

***Il sistema previdenziale italiano.
Il problema degli squilibri regionali nei saldi tra contributi e prestazioni:
il caso INPS.***

Premessa

Il sistema previdenziale italiano, come del resto accade nelle economie mature, soffre di molti problemi; alcuni ce li creiamo noi fornendo dati che confondono le prestazioni previdenziali con quelle relative al sostegno alla famiglia, all'impresa ed in generale alle forme di assistenza. Così molte autorevoli Istituzioni (Ocse, Comunità Europea, Fondo monetario, Banca d'Italia) affermano, su dati evidenziati nella *"Relazione generale sulla situazione economica del Paese"* che la spesa per pensioni assorbe oltre il 66% dell'intera spesa sociale (era il 61,5% a dati 1995) mentre la media europea si attesta attorno al 45%. Tuttavia, come ho cercato di dimostrare in un precedente saggio¹ se si analizzano meglio le voci di spesa si scopre che il costo delle pensioni, quelle cioè supportate da una contribuzione regolare (quand'anche insufficiente attuarialmente) si attesta attorno al 48% mentre il resto è da imputare a mera assistenza.

Un altro problema importantissimo è la riduzione dei contributi sociali per consentire una riduzione del costo del lavoro e dare più slancio ai nascenti fondi pensione, al fine di far camminare su due "gambe" il nostro sistema previdenziale; è ovvio che fino a quando si dovranno pagare il 32,7% del salario per la pensione Inps, sarà difficile trovare altre risorse per la previdenza complementare. Nello studio che ho pubblicato sulla autorevole rivista, *"Economia Italiana"* si dimostrava come una riduzione iniziale di 7,7 punti percentuali (da 32,7% a 25%) almeno per i nuovi assunti nel settore delle piccole e medie imprese fosse sostenibile dal sistema; si indicava, con il corredo delle "prove" (i costi e benefici del progetto), una forma "morbida" di opting out che garantisce sia il livello pubblico che quello privato a capitalizzazione.

I due argomenti citati non sono slegati tra loro ma trovano il denominatore comune da un lato nella compressione della base imponibile ai fini contributivi (alto costo del lavoro significa maggiore disoccupazione e più lavoro nero) e dall'altro nel conseguenziale eccesso di spesa assistenziale che "stronca" sul nascere qualsiasi ragionamento; basti pensare alla contribuzione figurativa o alle sottocontribuzioni che assorbono oltre 12 mila miliardi l'anno; oppure alle indennità di disoccupazione, in particolare quella agricola basata sulle 51 giornate (ma esistono casi che prevedono anche solo 5 giornate l'anno per fruire di prestazioni assistenziali) per ottenere l'indennità per il resto dell'anno, salvo interventi della magistratura.

Nello studio sopra citato², tra i problemi che "hanno generato l'attuale situazione di squilibrio della previdenza pubblica" ne individuavo uno di cui non si parla mai: gli squilibri nei saldi regionali tra entrate ed uscite per prestazioni e il sommerso, nemico mortale dei sistemi previdenziali, il cui commento rimandavo ad uno studio successivo.

¹ Vedasi Sole 24 ore di sabato 7 giugno 1997

² "Primi passi verso un riequilibrio tra previdenza pubblica di base e complementare"; *Economia Italiana*, anno 1998 n°3.

Per mantenere questo impegno ho realizzato, sulla base dei dati contenuti negli archivi INPS, questo saggio che si sforza di analizzare il problema della regionalizzazione dei bilanci previdenziali dell'Istituto, superando così tutti i falsi pregiudizi che ancora oggi sussistono su questo argomento e producendo dati sui quali mi pare utile aprire una riflessione alla luce, tra l'altro, del vivace dibattito attuale su pensioni e federalismo.

Del resto anche i contrari a questo tipo di riclassificazione per regioni, (sono molti ancora quelli che vogliono tenere riservati agli occhi del grande pubblico questi dati) dovranno ammettere che pure la Ragioneria Generale dello Stato ha effettuato in questi ultimi anni una serie di pregevolissimi lavori in tema di regionalizzazione della spesa pubblica e delle entrate fiscali che a mio avviso sono indispensabili ai "decisori politici" nella formazione delle leggi e dei provvedimenti soprattutto in tema di sviluppo ed economia.

1. Il metodo di lavoro.

Il primo obiettivo di questo lavoro è stato quello di mettere a disposizione del pubblico, mediante una "ricostruzione" per un periodo il più ampio possibile dei bilanci dell'Inps, una serie storica di dati regionalizzati al fine di consentire un'analisi più precisa dell'andamento del sistema previdenziale italiano, nel quale l'Istituto "pesa" per circa il 75%.

Considerando che il processo di informatizzazione dei principali archivi gestionali dell'Istituto della Previdenza Sociale è iniziato nel 1974, su iniziativa dell'ingegner Gianni Billia, la serie storica della regionalizzazione delle entrate contributive e delle uscite per prestazioni è stata effettuata a partire dal 1980, primo anno in cui erano disponibili dati completi, fino al 1998. Si è così potuta ricostruire una serie storica fino a questo momento non disponibile.

Tuttavia i dati reperibili dai bilanci Inps, "soffrono" il problema del cosiddetto "accentramento contributivo" tant'è che le "serie", peraltro limitate, attualmente note al pubblico e ai decisori politici sulle quali comunemente lavorano l'Istat e altri istituti di ricerca quali il "Tagliacarne", sono ricavati sulla base dei "contributi accertati" e delle "prestazioni impegnate" provenienti dalle Sedi operative ed iscritte nel bilancio dell'Istituto. Ciò significa che, questi dati, per quanto riguarda la "riscossione dei contributi previdenziali", e con specifico riferimento al mondo del lavoro dipendente i cui versamenti vengono effettuati dalle imprese tramite il "modello **DM10M**, e non a quello dei lavoratori autonomi che versano nella provincia in cui operano, considerano solo il "luogo di incasso" e non invece "il luogo di lavoro" dove effettivamente è impiantata l'attività produttiva; così per esempio i contributi che la Fiat paga per lo stabilimento di Melfi, vengono pagati a Torino, dove il Gruppo ha la sua sede legale, e quindi il servizio ragioneria li imputa alla provincia di Torino e alla regione Piemonte; stesso caso per tutte le grandi aziende industriali, bancarie, assicurative e di servizi.

*Ma questi dati "soffrono" altresì di un altro problema che ne falsa ancora più la validità; infatti, come vedremo più avanti, si riferiscono ai soli **contributi accertati** (la parte A del modello DM10M) e non quelli **effettivamente versati** all'Inps, (l'effettività del versamento è riscontrabile solo con la nuova procedura dei flussi di cassa) non considerando quindi sia i mancati pagamenti per le prestazioni pagate direttamente dal datore di lavoro che soprattutto le contribuzioni non versate perché coperte da contribuzione a carico dello Stato (le sottocontribuzioni e le agevolazioni contributive di cui godono prevalentemente le regioni del Sud).*

Stesso problema anche per il "*pagamento delle prestazioni*", poiché viene considerato il "*luogo di emissione*" della prestazione anziché "*il luogo di residenza*" del beneficiario; ciò vale per le cosiddette "prestazioni anticipate dal datore di lavoro" presenti nella sezione seconda del modello DM10M citato e quando si tratta di pagamenti mediante accrediti su conti correnti bancari che vengono trattati dagli istituti di credito in modo "accentrato" presso le loro direzioni centrali, per cui in molti casi non sempre il luogo di *emissione del pagamento* coincide con quello in cui abitualmente risiede il soggetto beneficiario della prestazione.

Quindi il secondo obiettivo di questo lavoro è consistito nel "regionalizzare" il bilancio Inps, applicando una metodica che consentisse la corretta imputazione delle "*riscossioni*" dei contributi *per luogo di lavoro* e dei "*pagamenti*" delle prestazioni previdenziali *per luogo di residenza*. Lo studio si è sviluppato applicando ai dati forniti dalle singole Sedi una "matrice" di correzione basata sui flussi derivanti dalle riscossioni dei contributi per il Servizio sanitario nazionale che l'Inps ha riscosso fino al 1997.

Sul fronte delle entrate si è in pratica provveduto alla *duplice operazione* di riclassificazione delle riscossioni per luogo di lavoro, sul modello delle dichiarazioni ai fini dei contributi sanitari che sono su base regionale e provinciale, ed a "spacchettare", suddividendoli per regione, i dati "centralizzati" in capo alla direzione generale Inps con la successiva ripartizione per luogo di lavoro.

Per quanto riguarda i pagamenti delle prestazioni l'effetto distorsivo rilevabile dai dati contabili è ancora maggiore per via dell'accentramento di alcune partite quali l'IRPEF gravante su tutte le prestazioni, ed il pagamento delle pensioni tramite banca che il sistema contabile rileva in relazione alla localizzazione dei "poli finanziari" ai quali l'INPS delega i pagamenti delle pensioni sull'intero territorio nazionale (poli prevalentemente ubicati al centro nord). Oggi, oltre il 50% delle pensioni viene pagato tramite banche.

Anche qui si è provveduto a "spacchettare" i pagamenti utilizzando basi statistiche fondate sulla residenza per provincia dei fruitori delle prestazioni pensionistiche.

Questa nuova metodica, basata sui flussi di cassa, si è potuta applicare solo a partire dal 1994 cioè dal primo anno in cui questo sistema contabile introdotto intorno al 1990, presentava una notevole attendibilità; per il periodo dal 1980 fino al 1993 si è lavorato sulla base delle informazioni contenute nei bilanci ufficiali dell'Inps, con le avvertenze di cui dirò più avanti in occasione del commento della tabella 4.; inoltre, al fine di rendere omogenei i dati della serie storica, per l'intero periodo in esame, si provveduto a "depurare" i dati dai contributi relativi al Servizio Sanitario Nazionale.

In base al metodo indicato più sopra per ogni anno dal 1994 al 1998, in funzione dei dati sui "flussi di cassa" forniti dal servizio finanza e ragioneria Inps, sono state elaborate le tabelle "*riscossioni e pagamenti*" *corrette*.

Sul versante delle riscossioni sono state conteggiate solo le "entrate" **effettivamente** incassate dalla produzione e, per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, si è tenuto conto solo del "saldo" dei modelli DM10M, al netto di tutte le altre poste a conguaglio presenti nei modelli di versamento dei contributi redatti dalle aziende³; inoltre non sono stati

³ I modelli DM10M presentano tre sezioni: nella prima sono elencati i contributi complessivi che l'impresa deve pagare; nella seconda sono elencate le prestazioni a "conguaglio" cioè quelle che sono state anticipate dall'azienda (assegni al nucleo familiare - indennità di cassa integrazione ordinaria e straordinaria - indennità di malattia, di maternità, di tbc, e soprattutto gli sgravi contributivi per il mezzogiorno e per le

conteggiati i trasferimenti dallo Stato al fine di eliminare gli effetti distorsivi, quali ad esempio il rimborso degli sgravi contributivi e delle contribuzioni figurative, che diversamente verrebbero imputate alle regioni come fossero contributi versati dalla produzione. (le regioni beneficiarie degli sgravi contributivi sono ubicate prevalentemente nel mezzogiorno)

A titolo esemplificativo la **tab. 1. "corretta"** relativa alle riscossioni e pagamenti per regioni di competenza per l'anno 1998, rispetto ai dati di contabilità generale Inps, provvede a ridistribuire sulle regioni circa 80.000 miliardi di pagamenti di prestazioni centralizzati, (di cui, 22.551 mld. di Irpef, e 51.812 mld. di pagamenti bancari) mentre non conteggia oltre 78.000 miliardi di contributi dello Stato (trasferimenti di bilancio e anticipazioni di tesoreria) somma che coincide quasi esattamente con il fabbisogno di cassa annuale dell'Inps.

La neutralizzazione di quest'ultima partita si rende necessaria, oltre che per il motivo sopra citato, anche perché tale importo deriva dal prelievo fiscale generale che per sua natura grava in maniera diversa e non proporzionale da regione a regione ed è in gran parte finanziato dalle regioni del nord . Si veda in proposito il citato studio di regionalizzazione delle entrate dello Stato redatto dalla RGS, sintetizzato alla successiva tabella 10.

TABELLA 1: Riscossioni e pagamenti per causale e per regione di competenza - anno 1998

FLUSSI DI CASSA

Riscossioni e pagamenti per causale e per regione di competenza - anno 1998

(al netto dei contributi dello Stato e delle anticipazioni di Tesoreria)
(importi in miliardi di lire)

REGIONI	Riscossioni					Pagamenti						Differenziale (2) - (1)	Riscossioni in % dei pagamenti
	Saldi da DM10/M	Contrib. Auton. e Agric. Dipen.	Contributi SSN Regioni	Altre entrate contributive	TOTALE RISCOSSI ONI (1)	Rate di pensione	Prestaz. tempor. (pagam. diretto)	Trasferimenti allo Stato	Trasferimenti alle Regioni SSN	Altri pagamenti	TOTALE PAGAMENTI (2)		
Piemonte	12.420	1.950	411	771	15.552	17.826	307	3.046	782	651	22.612	7.060	68,8
Valle d'Aosta	259	65	15	22	361	459	20	75	30	34	618	257	58,4
Lombardia	30.773	4.392	1.120	1.815	38.100	36.048	672	6.405	1.817	1.861	46.803	8.703	81,4
Liguria	3.251	607	101	281	4.240	7.203	155	1.121	227	227	8.934	4.694	47,5
Trentino A.A.	2.429	560	96	137	3.222	2.639	128	403	174	165	3.508	286	91,8
Veneto	12.382	2.497	377	760	16.016	13.760	382	1.997	784	669	17.592	1.576	91,0
Friuli V.G.	2.928	544	102	194	3.768	4.756	96	676	200	227	5.955	2.187	63,3
Emilia Rom.	11.465	2.568	359	669	15.061	15.426	473	2.534	672	686	19.790	4.729	76,1
Toscana	7.474	1.770	255	550	10.049	12.617	322	1.817	552	480	15.787	5.738	63,7
Umbria	1.360	331	35	131	1.857	2.884	123	348	91	126	3.573	1.716	52,0
Marche	2.909	757	84	202	3.952	4.568	143	513	206	191	5.621	1.669	70,3
Lazio	11.588	1.195	414	2.044	15.241	13.293	644	2.345	755	913	17.950	2.709	84,9
Abruzzo	1.696	396	54	193	2.339	3.350	258	296	141	178	4.224	1.885	55,4
Molise	268	103	7	37	415	854	69	60	28	48	1.059	644	39,2
Campania	4.267	841	185	507	5.800	10.993	1.618	1.107	656	1.132	15.506	9.706	37,4
Puglia	2.915	803	108	374	4.200	8.812	1.562	1.017	456	635	12.481	8.281	33,7
Basilicata	467	137	17	56	677	1.428	215	115	61	79	1.898	1.221	35,7
Calabria	896	366	37	153	1.452	4.479	923	363	243	240	6.248	4.796	23,2
Sicilia	2.929	825	140	511	4.405	10.450	1.801	926	455	772	14.404	9.999	30,6
Sardegna	1.502	415	55	149	2.121	3.534	399	391	151	232	4.707	2.586	45,1
Italia	114.178	21.122	3.972	9.556	148.828	175.378	10.310	25.556	8.480	9.546	229.271	80.443	64,9

Per effetto degli arrotondamenti delle cifre in miliardi, non sempre si trova realizzata nella tavola la quadratura orizzontale e verticale

Nota: il dato riportato nella tabella 1 relativo al totale pagamenti pari a 229.271 mld. nettizzato dagli importi relativi ai trasferimenti allo Stato (25.556 mld.) e da quelli relativi ai trasferimenti alle regioni per il SSN (8.480 mld) coincide con quello riportato nella successiva tabella 4.

altre zone svantaggiate del Paese; nella terza sezione sono riportati i saldi netti che vengono effettivamente pagati dalla azienda.

A dimostrazione della diversità a livello di distribuzione territoriale tra i dati rilevati dai flussi di cassa e quelli elaborati con la nuova riclassificazione, a titolo di esempio viene riprodotta la **tab. 2** "flussi di cassa - pagamenti anno 1998" e la **tab. 3** "flussi di cassa - riscossioni anno 1998" dalle quali si evince la differenza delle diverse imputazioni e la ricostruzione dei valori corretti. Come si può notare, le variazioni sono notevoli e non tenerne conto potrebbe indurre gli studiosi del problema verso errate conclusioni.

Infine si è effettuata una ulteriore analisi sulla mobilità interregionale al fine di determinare l'entità del fenomeno degli spostamenti da una regione all'altra di lavoratori al momento del pensionamento; ad esempio quanti lavoratori che hanno operato in una azienda del nord, al momento del pensionamento decidono di rientrare nella regione d'origine. Dalle verifiche effettuate risulta che tale mobilità è inferiore al 3% e pertanto tale da non influenzare i dati regionalizzati.

TABELLA 2: Pagamenti anno 1998 - flussi di cassa

FLUSSI DI CASSA

Pagamenti - anno 1998

(in miliardi di lire)

	Per luogo di emissione		Per luogo di residenza		Emiss./Resid.
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	
Piemonte	10.287	4,49	22.612	9,86	45,49
Valle D'Aosta	244	0,11	618	0,27	39,38
Lombardia	34.532	15,06	46.803	20,41	73,78
Liguria	3.385	1,48	8.934	3,90	37,89
Trentino A.A.	2.322	1,01	3.508	1,53	66,19
Veneto	15.285	6,67	17.592	7,67	86,89
Friuli V.G.	2.796	1,22	5.955	2,60	46,95
Emilia Rom.	12.045	5,25	19.790	8,63	60,87
Toscana	8.950	3,90	15.787	6,89	56,69
Umbria	2.317	1,01	3.573	1,56	64,86
Marche	3.908	1,70	5.621	2,45	69,52
Lazio	8.692	3,79	17.950	7,83	48,42
Abruzzo	3.105	1,35	4.224	1,84	73,52
Molise	847	0,37	1.059	0,46	80,01
Campania	11.595	5,06	15.506	6,76	74,78
Puglia	8.634	3,77	12.481	5,44	69,18
Basilicata	1.607	0,70	1.898	0,83	84,65
Calabria	4.951	2,16	6.248	2,73	79,23
Sicilia	10.351	4,51	14.404	6,28	71,86
Sardegna	3.808	1,66	4.707	2,05	80,91
Direz. Gener.	79.611	34,72	-	-	-
Territ. Nazion.	229.271	100,00	229.271	100,00	100,00

TABELLA 3: Riscossioni anno 1998 - flussi di cassa**FLUSSI DI CASSA****Riscossioni - anno 1998**

(in miliardi di lire)

	Per luogo di incasso		Per luogo di lavoro		Incasso/Lavoro
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori%	
Piemonte	15.515	10,42	15.551	10,45	99,77
Valle D'Aosta	320	0,21	360	0,24	88,86
Lombardia	40.390	27,14	38.099	25,60	106,01
Liguria	3.620	2,43	4.240	2,85	85,37
Trentino A.A.	3.079	2,07	3.222	2,17	95,56
Veneto	14.978	10,06	16.016	10,76	93,52
Friuli V.G.	3.608	2,42	3.768	2,53	95,76
Emilia Rom.	14.496	9,74	15.061	10,12	96,25
Toscana	9.529	6,40	10.048	6,75	94,83
Umbria	1.575	1,06	1.856	1,25	84,85
Marche	3.511	2,36	3.951	2,65	88,87
Lazio	18.965	12,74	15.241	10,24	124,44
Abruzzo	1.915	1,29	2.339	1,57	81,87
Molise	310	0,21	415	0,28	74,82
Campania	4.728	3,18	5.799	3,90	81,54
Puglia	3.466	2,33	4.201	2,82	82,50
Basilicata	555	0,37	677	0,45	81,94
Calabria	1.082	0,73	1.451	0,97	74,54
Sicilia	3.632	2,44	4.405	2,96	82,45
Sardegna	1.753	1,18	2.121	1,43	82,64
Direz. Gener.	1.796	1,21	-	-	-
Territ. Nazion.	148.823	100,00	148.821	100,00	100,00

2. La regionalizzazione delle entrate e delle uscite.

L'insieme di queste elaborazioni annuali ha consentito la costruzione delle **Tabelle 4 e 4A.** che riassumono per gli anni dal 1980 al 1998 le entrate contributive e le uscite per prestazioni.

Tuttavia, come si è anticipato più sopra, poichè i dati relativi al periodo 1980 - 1993 sono stati rilevati dai bilanci dell'Istituto mentre dal 1994 al 1998 è stata applicata la nuova metodica sopra illustrata, nell'interpretazione della tabella è bene tenere conto delle seguenti considerazioni:

- a) Dal 1980 al 1993 sono presenti, seppur in misura limitata, una quota di entrate ed uscite "non ripartite"; l'utilizzo della nuova metodica ha consentito, con un minimo di approssimazione, la totale ripartizione di tali quote a partire dal 1994.
- b) *Entrate contributive:* dal 1980 fino al 1993 i dati risentono dell'accentramento contributivo ed inoltre sono relativi ai soli "contributi accertati" indicati nella prima sezione dei modelli DM10M e quindi non rispecchiano le effettive riscossioni. Dal 1994 l'utilizzo della procedura "flussi di cassa" opportunamente implementata sulla base delle altre informazioni presenti nel sistema generale, ha consentito di superare i problemi relativi all'accentramento soprattutto ha permesso di contabilizzare solo le entrate effettivamente riscosse, scontando altresì le partite poste a conguaglio nelle denunce contributive. Come vedremo più avanti il fenomeno dell'accentramento delle riscossioni *incide in misura minore* rispetto al differenziale riscontrato tra i contributi accertati da DM10M e quelli effettivamente pagati (al netto cioè delle prestazioni anticipate dalle aziende e delle *agevolazioni contributive* concesse alle aziende del

mezzogiorno); queste ultime "gonfiano" le entrate delle regioni interessate anche per il 50% dell'importo dichiarato.

- c) *Uscite per prestazioni*: i dati relativi agli anni dal 1980 al 1993 sono al lordo dell'Irpef mentre a partire dal 1994 sono stati depurati sia dai trasferimenti allo Stato (Enaoli, Onpi ecc. che tuttavia sono cifre di modesta entità) che dal carico fiscale gravante sulle prestazioni poiché si è considerata l'Irpef come una partita di giro; infatti la prestazione che viene normalmente computata in contabilità e quindi nella spesa complessiva del Welfare è comprensiva del carico fiscale che tuttavia non esce mai dalle casse dello Stato. (100 lire di pensione lorda diventano 88 lire di effettivo pagamento). Inoltre, come si è detto, per il periodo 1980 - 1993, le uscite risentono dell'accentramento per cui le *prestazioni a congruaglio* (cioè quelle direttamente erogate dai datori di lavoro) sono imputate alla regione di pagamento e non a quella di effettiva fruizione il che determina un parziale annullamento degli eventuali benefici imputabili alle regioni, prevalentemente del Nord, nelle quali è ubicata la sede legale delle aziende. Per effettuare un raffronto omogeneo tra la serie fino al 1993 e quella successiva, occorre nettizzare le uscite per prestazioni dall'irpef, la cui incidenza % è evidenziata nella tabella 4 BIS

Infine per quanto riguarda il trend di incremento delle uscite per prestazioni, come ulteriore considerazione, si può notare, a partire dal 1993, un rallentamento modesto dovuto agli effetti della legge n° 503/92 (la prima riforma del sistema pensionistico realizzata dal Governo Amato) che ha indicizzato le pensioni alla sola inflazione e non più ai salari che peraltro a partire da quegli anni, in virtù degli accordi "sul costo del lavoro" del 1993 tra Governo e parti sociali, hanno registrato incrementi moderati, nonché agli effetti delle successive riforme (legge Dini del 1995 n° 335 e legge Prodi del 1997)

TABELLA 4: Serie storica entrate contributive nel periodo 1980 - 1998

Regione	1.980	1.981	1.982	1.983	1.984	1.985	1.986	1.987	1.988	1.989
Piemonte	3613,29	4472,84	5292,40	6235,88	6795,99	6809,10	7655,46	7776,23	9357,25	9837,16
Valle D'Aosta	61,19	73,59	99,96	119,12	127,06	129,36	142,17	162,51	174,23	192,92
Lombardia	9545,73	10586,04	13364,97	15864,26	16179,41	18112,11	19757,39	19550,92	23719,01	24403,21
Liguria	1073,29	1342,65	1519,80	1872,60	1863,07	2035,43	2166,65	2468,28	2512,38	2648,43
Trentino A.A.	567,95	597,77	772,12	939,38	921,97	1122,67	1145,90	1227,76	1468,34	1571,02
Veneto	2404,54	3164,48	3813,85	4652,71	4828,52	5286,83	6034,68	6624,71	7427,41	8244,00
Friuli Ven Giul	517,76	950,79	1199,69	1472,95	1467,12	1674,93	1695,86	1721,55	2007,95	2243,90
Emil. Romagna	2467,57	3155,00	3917,05	4791,46	4879,49	5414,42	5940,73	6408,70	7308,20	8264,77
Toscana	1948,65	2460,09	3114,44	3816,59	4008,89	4401,03	4744,40	4917,29	5446,23	5894,19
Umbria	356,57	423,06	536,61	694,12	605,99	502,10	815,99	1130,38	960,65	1051,58
Marche	607,58	790,96	993,79	1243,86	1247,58	1452,80	1543,86	1688,98	1870,73	2108,96
Lazio	3218,71	3595,62	4341,44	5281,68	5389,36	6414,88	7018,35	8175,32	8737,77	8961,92
Abruzzi	316,49	458,66	588,22	749,72	766,30	839,40	964,65	1093,39	1210,95	1352,74
Molise	61,41	88,05	108,61	136,17	148,00	142,02	187,99	219,06	209,68	235,68
Campania	1447,27	1956,92	2381,37	3021,38	3291,89	3793,97	4107,14	4902,24	4537,09	4251,59
Puglia	892,53	1097,37	1402,07	1829,61	1946,00	2205,36	2354,08	2726,52	2923,34	3040,48
Basilicata	116,75	124,29	172,81	228,43	244,11	254,36	297,46	375,06	390,62	409,18
Calabria	308,65	338,02	437,16	567,69	615,56	656,90	713,98	855,98	858,35	894,37
Sicilia	1030,11	1282,52	1543,41	1971,41	2057,54	2250,42	2570,65	3192,00	3438,99	3407,49
Sardegna	400,62	526,23	625,50	801,66	879,19	1108,99	1073,92	1197,59	1282,66	1431,65
Non Ripartite	460,31	478,06	549,20	646,10	659,17	1011,40	1202,86	1710,87	2197,43	1230,69
Tot. Italia	31416,97	37963,00	46774,46	56936,76	58922,22	65618,48	72134,16	78125,34	88039,28	91675,92

REGIONE	1.990	1.991	1.992	1.993	1.994	1.995	1.996	1.997	1.998
Piemonte	10320,86	11822,78	13719,77	15668,64	12328,22	13393,00	14247,83	14771,00	15140,84
Valle D'Aosta	225,83	267,27	300,44	312,60	291,15	305,59	322,71	319,37	345,59
Lombardia	26314,34	30166,85	32918,59	34255,39	30165,74	33014,32	34285,65	36605,72	36979,27
Liguria	2724,37	3060,43	3304,52	3430,13	3874,21	3869,88	4021,01	3901,78	4138,87
Trentino A.A.	1723,91	2025,98	2255,71	2443,20	2423,00	2630,20	2838,12	2929,48	3125,75
Veneto	8865,99	10097,22	11271,62	12014,53	12077,80	13106,80	14203,07	14704,44	15639,20
Friuli Ven Giul	2484,67	2726,93	3001,40	3103,57	2985,46	3187,94	3385,77	3483,31	3665,70
Emilia Rom.	8769,79	10135,96	11145,67	11708,09	11355,34	12476,39	13313,39	13897,47	14702,36
Toscana	6209,32	7157,45	8084,86	8378,59	8266,63	8924,52	9310,94	9487,69	9793,45
Umbria	1071,06	1696,53	1398,00	1404,08	1569,67	1672,44	1751,64	1703,81	1821,36
Marche	2212,77	2098,12	2812,72	2934,89	3165,83	3378,25	3571,54	3630,34	3867,52
Lazio	9718,06	12114,03	13675,22	13614,70	12094,77	13383,82	13168,46	14408,34	14827,00
Abruzzi	1466,89	1715,05	1938,87	2001,58	1390,51	1717,03	1898,74	1909,68	2285,37
Molise	253,42	285,98	328,04	338,55	277,34	350,89	364,43	349,61	407,90
Campania	5084,56	5677,62	6167,20	6139,22	4269,41	4765,87	5171,08	5480,91	5614,04
Puglia	3256,56	3700,40	4215,94	4416,06	2917,48	3305,02	3708,19	3866,62	4092,28
Basilicata	474,00	528,74	601,62	622,37	427,04	491,68	569,60	595,13	660,17
Calabria	936,87	1037,25	1293,74	1479,00	1145,11	1250,74	1416,18	1394,09	1414,48
Sicilia	3701,88	3585,06	4250,49	4645,94	3428,21	3780,23	3963,06	4008,87	4264,69
Sardegna	1567,01	1750,25	1956,11	1989,84	1544,70	1732,58	1874,10	1931,35	2066,29
Non Ripartite	115,03	1057,08	198,97	653,27					
Tot. Italia	97497,19	112706,96	124839,49	131554,24	115997,62	126737,17	133385,48	139379,00	144852,12

ANNO	1.980	1.981	1.982	1.983	1.984	1.985	1.986	1.987	1.988	1.989
Nord	20.251,32	24.343,16	29.979,83	35.948,35	37.062,63	40.584,85	44.538,83	45.940,66	53.974,77	57.405,40
Centro	6.131,51	7.269,73	8.986,27	11.036,24	11.251,84	12.770,81	14.122,61	15.911,97	17.015,38	18.016,65
Sud	4.573,83	5.872,06	7.259,15	9.306,07	9.948,59	11.251,42	12.269,87	14.561,85	14.851,69	15.023,17
TOTALE	30.956,66	37.484,94	46.225,26	56.290,66	58.263,05	64.607,08	70.931,31	76.414,47	85.841,84	90.445,22

ANNO	1.990	1.991	1.992	1.993	1.994	1.995	1.996	1.997	1.998
Nord	61.429,76	70.303,40	77.917,71	82.936,15	75.500,93	81.984,10	86.617,53	90.612,55	93.737,57
Centro	19.211,21	23.066,13	25.970,80	26.332,26	25.096,90	27.359,02	27.802,57	29.230,19	30.309,34
Sud	16.741,19	18.280,36	20.752,02	21.632,56	15.399,79	17.394,04	18.965,38	19.536,26	20.805,22
TOTALE	97.382,15	111.649,88	124.640,52	130.900,97	115.997,62	126.737,17	133.385,48	139.379,00	144.852,12

TABELLA 4A: Serie storica delle uscite per prestazioni nel periodo 1980 – 1998

REGIONE	1.980	1.981	1.982	1.983	1.984	1.985	1.986	1.987	1.988	1.989
Piemonte	3.396,30	5.381,48	6.604,13	7.658,94	8.489,47	8.738,90	9.399,43	9.991,01	10.894,68	12.170,83
Valle D'Aosta	90,50	121,47	146,66	186,85	204,17	229,50	257,21	278,35	296,90	340,45
Lombardia	6.486,88	9.160,53	11.178,73	13.411,70	14.310,69	15.883,23	17.696,96	19.248,32	20.836,05	23.599,16
Liguria	1.445,11	1.887,83	2.294,88	2.713,88	2.997,12	3.405,29	3.689,30	4.084,17	4.376,19	4.881,02
Trentino A.A.	532,88	701,71	884,31	1.037,88	1.113,74	1.238,18	1.388,62	1.467,97	1.644,74	1.809,82
Veneto	2.399,61	3.273,49	3.903,48	4.829,26	5.208,63	5.828,12	6.310,36	7.018,20	7.730,98	8.889,06
Friuli Ven Giul	961,34	1.269,32	1.527,29	1.830,21	1.997,37	2.175,98	2.474,94	2.602,37	2.672,08	3.119,86
Emilia Rom.	2.820,20	3.847,42	4.660,62	5.611,77	6.106,35	6.902,10	7.667,94	8.499,42	9.309,60	10.713,57
Toscana	2.409,15	3.207,92	3.909,72	4.708,20	5.191,64	5.790,12	6.351,04	6.891,58	7.520,89	8.440,97
Umbria	539,75	711,60	861,72	1.055,47	1.183,86	1.279,81	1.472,37	1.594,83	1.734,39	2.008,10
Marche	882,93	1.171,81	1.384,12	1.717,98	1.876,68	2.068,20	2.289,55	2.479,57	2.739,61	3.109,26
Lazio	2.609,58	3.541,83	4.306,87	4.839,55	5.396,85	6.039,55	6.524,96	7.149,93	7.923,02	8.918,02
Abruzzi	676,23	887,76	1.065,65	1.315,68	1.391,70	1.552,38	1.701,78	1.832,26	2.086,66	2.346,03
Molise	191,46	247,90	287,65	352,31	386,77	408,61	441,84	480,59	546,45	623,74
Campania	2.510,15	3.166,58	3.890,14	4.977,65	5.497,77	6.200,74	6.537,60	7.219,01	7.596,50	8.673,78
Puglia	1.833,75	2.387,22	2.962,63	3.676,32	4.165,70	4.653,80	4.947,29	5.544,09	6.201,30	7.381,03
Basilicata	348,60	465,41	523,14	673,36	726,12	784,20	844,19	942,45	1.057,15	1.180,45
Calabria	1.057,22	1.329,41	1.540,22	1.995,60	2.267,97	2.419,84	2.651,70	2.986,58	3.310,48	3.738,27
Sicilia	2.424,86	3.141,25	3.746,02	4.570,30	5.232,62	5.652,20	6.108,69	6.742,43	7.385,09	8.441,98
Sardegna	827,00	1.112,87	1.295,74	1.535,82	1.758,15	1.963,04	2.065,64	2.250,69	2.468,38	2.835,46
Non Ripartite	253,26	364,03	538,28	695,04	341,85	1.796,64	1.840,48	2.009,46	2.734,62	2.368,85
Tot. Italia	34.696,73	47.378,81	57.512,01	69.393,75	75.845,21	85.010,43	92.661,86	101.313,28	111.065,78	125.589,68

REGIONE	1.990	1.991	1.992	1.993	1.994	1.995	1.996	1.997	1.998
Piemonte	13.241,37	14.731,80	16.511,73	17.803,69	15.453,94	16.240,98	17.379,74	18.619,76	18.784,01
Valle D'Aosta	362,08	381,54	427,77	451,35	422,03	451,96	477,47	510,44	512,89
Lombardia	25.397,37	28.488,61	31.713,32	33.843,07	30.264,60	32.246,62	34.560,60	37.837,24	38.582,32
Liguria	5.210,66	5.790,02	6.315,28	6.680,83	6.361,14	6.653,34	7.051,80	7.517,16	7.585,69
Trentino A.A.	2.058,69	2.293,09	2.413,80	2.559,15	2.365,51	2.517,87	2.698,49	2.914,98	2.930,92
Veneto	9.610,20	10.701,61	11.722,82	12.683,55	12.429,37	13.126,94	13.959,09	14.924,94	14.811,20
Friuli Ven Giul	3.355,24	4.160,59	4.547,94	4.542,16	4.260,42	4.514,39	4.801,37	5.123,04	5.078,60
Emilia Rom.	11.590,79	12.671,63	14.024,77	15.211,12	13.838,45	14.573,59	15.535,25	16.494,84	16.583,31
Toscana	9.159,08	10.046,77	11.202,66	11.839,54	11.489,72	12.067,97	12.752,63	13.482,53	13.417,15
Umbria	2.128,60	2.277,29	2.596,27	2.763,78	2.695,68	2.791,26	2.966,61	3.163,52	3.133,52
Marche	3.351,87	3.630,98	4.077,53	4.368,60	4.242,38	4.429,45	4.693,59	5.032,49	4.901,75
Lazio	9.391,75	10.430,96	11.806,07	12.530,71	12.685,05	13.654,42	13.874,67	15.279,39	14.849,18
Abruzzi	2.520,22	2.786,36	3.080,10	3.251,52	3.346,62	3.450,79	3.632,90	3.810,50	3.786,16
Molise	667,23	759,36	837,44	855,36	841,99	878,66	922,54	982,45	971,09
Campania	9.528,03	9.879,90	11.576,91	11.926,32	12.048,52	12.132,96	12.790,97	13.454,74	13.744,30
Puglia	7.895,30	8.400,72	9.379,74	9.839,80	9.670,40	9.943,26	10.389,80	10.847,93	11.008,25
Basilicata	1.269,87	1.369,20	1.532,78	1.593,40	1.571,46	1.615,93	1.676,66	1.744,53	1.721,37
Calabria	4.016,30	4.481,57	5.051,82	5.182,09	5.064,81	5.201,26	5.358,16	5.625,80	5.641,53
Sicilia	9.245,94	9.867,63	11.036,62	11.507,78	11.183,70	11.495,51	12.109,10	12.853,80	13.024,47
Sardegna	3.080,50	3.154,82	3.498,62	3.695,48	3.751,96	3.914,69	4.073,19	4.239,59	4.165,35
Non Ripartite	3.406,99	1.985,12	781,58	1.000,40					
Tot. Italia	136.488,07	148.289,57	164.135,55	174.129,71	163.987,73	171.901,82	181.704,61	194.459,66	195.233,07

ANNO	1.980	1.981	1.982	1.983	1.984	1.985	1.986	1.987	1.988	1.989
Nord	18.132,82	25.643,24	31.200,10	37.280,48	40.427,53	44.401,30	48.884,74	53.189,80	57.761,22	65.523,76
Centro	6.441,40	8.633,16	10.462,42	12.321,20	13.649,02	15.177,68	16.637,92	18.115,91	19.917,91	22.476,34
Sud	9.869,26	12.738,39	15.311,20	19.097,03	21.426,81	23.634,81	25.298,72	27.998,11	30.652,03	35.220,74
TOTALE	34.443,48	47.014,79	56.973,72	68.698,72	75.503,36	83.213,79	90.821,38	99.303,82	108.331,15	123.220,84

ANNO	1.990	1.991	1.992	1.993	1.994	1.995	1.996	1.997	1.998
Nord	70.826,39	79.218,88	87.677,41	93.774,93	85.395,45	90.325,67	96.463,81	103.942,39	104.868,95
Centro	24.031,30	26.386,01	29.682,52	31.502,62	31.112,83	32.943,09	34.287,50	36.957,93	36.301,60
Sud	38.223,40	40.699,56	45.994,03	47.851,75	47.479,45	48.633,06	50.953,31	53.559,34	54.062,51
TOTALE	133.081,08	146.304,45	163.353,97	173.129,30	163.987,73	171.901,82	181.704,61	194.459,66	195.233,07

TABELLA 4 bis: % di carico fiscale sulle prestazioni erogate

ANNO	1.983	1.984	1.985	1.986	1.987	1.988	1.989	1.990	1.991	1.992	1.993	1.994	1.995	1.996	1.997	1.998
%	3,69%	3,91%	4,19%	3,97%	4,76%	4,96%	5,01%	5,48%	5,99%	6,60%	6,82%	8,22%	9,11%	10,50%	11,29%	11,41%

Nota: L'incremento percentuale dell'incidenza dell'irpef sulle prestazioni erogate dall'Inps deriva principalmente dalle pensioni di anzianità e da quelle di vecchiaia con anzianità contributiva superiore ai 25 anni; infatti sulle prestazioni sociali ed assistenziali (prevalentemente erogate al sud) gravano scarse o nulle imposte. Dal 1997 l'entrata in funzione del "casellario delle pensioni" ha consentito di assoggettare ad aliquota marginale i soggetti che percepiscono due o più pensioni.

2.1 I primi risultati

L'analisi dei dati contenuti nelle tabelle 4 e 4A, evidenziano come sia i contributi che le prestazioni sono cresciuti costantemente nel periodo in esame, anche se in modo diverso da regione a regione. Tuttavia per meglio comprendere tale evoluzione sono state costruite le tabelle 5 - 6, che evidenziano rispettivamente l'incremento percentuale delle "entrate contributive" e delle "uscite per prestazioni" mentre la tabella 7 indica l'evoluzione di alcuni parametri economici fondamentali quali il PIL, l'inflazione e il debito pubblico. Sulla base di questi dati sono state realizzate le Figure 1 - 2 - 3 che evidenziano graficamente l'andamento delle entrate, delle uscite e dei disavanzi (entrate – uscite), scomposti per le aree territoriali Nord, Centro e Sud, parametrati all'evoluzione dell'inflazione e del Pil.

L'esame dei dati nazionali, tenuto conto delle osservazioni sopra riportate sulla comparabilità delle due serie storiche, per il periodo in esame (1980 -98), evidenzia che le entrate contributive, al netto dei contributi raccolti dall'Inps per il servizio sanitario nazionale, sono aumentate del 361% passando da 31.417 mld. a 144.852 mld.; le uscite per prestazioni, sempre al netto dei trasferimenti per il SSN, nello stesso periodo sono lievitate del 462%, passando da 34.696 mld. del 1980 a 195.233 mld. del 1998.

Per avere un parametro di raffronto, nello stesso periodo il Pil è aumentato del 434% mentre l'inflazione è cresciuta del 247%. Il sistema a livello nazionale mostra quindi una crescita squilibrata tra contributi e prestazioni, con queste ultime che aumentano nel complesso di oltre 100 punti percentuali più delle entrate.

In particolare il differenziale di crescita tra le uscite e le entrate è stato notevole nei primi due periodi presi in considerazione (si vedano le prime due colonne delle tabelle 5 e 6); infatti tra il 1980 e il 1985 le uscite sono aumentate del 145% mentre le entrate solo del 108,8%; nel successivo periodo, 1985 - 90 le uscite sono lievitate del 60,55% mentre le entrate sono cresciute del 48,58%. Come vedremo dalla successiva tabella 7, in questo periodo l'intera spesa pubblica è stata totalmente fuori controllo, nonostante gli alti tassi di crescita dell'economia. Nei successivi due periodi, dal 1990 al 1995 e dal 1995 al 1998, il trend si è capovolto evidenziando una lieve maggiore crescita delle entrate (+ 29,99% e + 14,29%) rispetto alle uscite (+ 25,95% e + 13,57%).

Il lato meno negativo, ma non per questo meno grave, è individuabile nel quasi allineamento della crescita della spesa pensionistica in rapporto al Pil con un differenziale di 26 punti percentuali nei 19 anni presi in esame. L'obiettivo minimale che un sistema "sano" si dovrebbe porre per i prossimi anni al fine di dirottare risorse dalla spesa corrente agli investimenti per creare sviluppo e nuova occupazione, è quello di una crescita della spesa per lo meno al di sotto della crescita del Pil.

TABELLA 5: incrementi % delle entrate per intervalli quinquennali

Regione	da 1980 a 1985	da 1985 a 1990	da 1990 a 1995	da 1995 a 1998	da 1980 a 1998
Piemonte	88,45%	51,57%	29,77%	13,05%	319,03%
Valle D'Aosta	111,40%	74,57%	35,32%	13,09%	464,76%
Lombardia	89,74%	45,29%	25,46%	12,01%	287,39%
Liguria	89,64%	33,85%	42,05%	6,95%	285,62%
Trentino A.A.	97,67%	53,55%	52,57%	18,84%	450,36%
Veneto	119,87%	67,70%	47,83%	19,32%	550,40%
Friuli Ven Giul	223,49%	48,34%	28,30%	14,99%	607,99%
Emil. Romagna	119,42%	61,97%	42,27%	17,84%	495,82%
Toscana	125,85%	41,09%	43,73%	9,74%	402,58%
Umbria	40,81%	113,32%	56,15%	8,90%	410,79%
Marche	139,11%	52,31%	52,67%	14,48%	536,55%
Lazio	99,30%	51,49%	37,72%	10,78%	360,65%
Abruzzi	165,22%	74,75%	17,05%	33,10%	622,10%
Molise	131,28%	78,44%	38,46%	16,25%	564,27%
Campania	162,15%	34,02%	-6,27%	17,80%	287,91%
Puglia	147,09%	47,67%	1,49%	23,82%	358,50%
Basilicata	117,87%	86,35%	3,73%	34,27%	465,45%
Calabria	112,83%	42,62%	33,50%	13,09%	358,28%
Sicilia	118,46%	64,50%	2,12%	12,82%	314,00%
Sardegna	176,82%	41,30%	10,57%	19,26%	415,77%
Non Ripartite	119,72%	-88,63%	-100,00%		-100,00%
Tot. Italia	108,86%	48,58%	29,99%	14,29%	361,06%

TABELLA 6: incrementi % delle uscite per intervalli quinquennali

REGIONE	da 1980 a 1985	da 1985 a 1990	da 1990 a 1995	da 1995 a 1998	da 1980 a 1998
Piemonte	157,31%	51,52%	22,65%	15,66%	453,07%
Valle D'Aosta	153,59%	57,77%	24,82%	13,48%	466,72%
Lombardia	144,85%	59,90%	26,97%	19,65%	494,77%
Liguria	135,64%	53,02%	27,69%	14,01%	424,92%
Trentino A.A.	132,36%	66,27%	22,30%	16,41%	450,01%
Veneto	142,88%	64,89%	36,59%	12,83%	517,23%
Friuli Ven Giul	126,35%	54,19%	34,55%	12,50%	428,28%
Emilia Rom.	144,74%	67,93%	25,73%	13,79%	488,02%
Toscana	140,34%	58,18%	31,76%	11,18%	456,93%
Umbria	137,11%	66,32%	31,13%	12,26%	480,55%
Marche	134,24%	62,07%	32,15%	10,66%	455,17%
Lazio	131,44%	55,50%	45,39%	8,75%	469,03%
Abruzzi	129,56%	62,35%	36,92%	9,72%	459,89%
Molise	113,42%	63,29%	31,69%	10,52%	407,21%
Campania	147,03%	53,66%	27,34%	13,28%	447,55%
Puglia	153,79%	69,65%	25,94%	10,71%	500,31%
Basilicata	124,96%	61,93%	27,25%	6,52%	393,79%
Calabria	128,89%	65,97%	29,50%	8,46%	433,62%
Sicilia	133,09%	63,58%	24,33%	13,30%	437,12%
Sardegna	137,37%	56,92%	27,08%	6,40%	403,67%
Non Ripartite	609,41%	89,63%	-100,00%		-100,00%
Tot. Italia	145,01%	60,55%	25,95%	13,57%	462,68%

Le entrate contributive

Scomponendo il territorio nazionale in Nord, (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino AA, Veneto, Friuli VG ed Emilia Romagna) Centro (Toscana, Umbria, Marche e Lazio) e Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) per quanto riguarda le entrate contributive, si vede che al Nord sono aumentate del 362% passando dai 20.251 mld. del 1980 a 93.732 mld. del 1998, con punte di incremento del 608% in Friuli e del 550% in Veneto, mentre il Piemonte e soprattutto la Lombardia hanno avuto una crescita più lineare; al Centro le entrate sono cresciute del 394%, passando da 6.131 mld. a 30.309 mld; per quanto concerne il Centro, occorrono delle precisazioni che verranno sviluppate nel commento alla tabella n° 8.

Al Sud l'incremento è stato del 354,9%, passando da 4.574 mld. a 20.805 mld. con una punta del 622% fatta segnare dall'Abruzzo e quello pari al 564% del piccolo Molise.

Le entrate contributive del Nord rappresentano nel 1998 il 64,7% del totale (erano pari al 64,5% nel 1980); rapportando i contributi versati alla popolazione residente (dati riferiti all'ultimo censimento) il contributo pro capite al Nord era pari a 794.000 lire nel 1980 ed è passato a 3.673.000 lire nel 1998; il Centro "pesa" sul totale della contribuzione per il 20,9% (era il 19,5% nel 1980) mentre il contributo pro capite è passato da 556.000 lire del 1980 a 2.750.000 lire nel 1998; il Sud rappresenta il 14,4% del totale delle entrate (erano pari al 14,6% nel 1980), ed il contributo pro capite è aumentato da 218.000 lire del 1980 a 993.000 lire del 1998.

Le uscite per prestazioni

Le uscite per prestazioni invece sono incrementate in modo pressochè omogeneo sull'intero territorio nazionale; al Nord del 478,3%, (da 18.133 mld. del 1980 a 104.869 mld. del 1998) con una punta del 517,2% in Veneto (aumento peraltro inferiore all'incremento fatto registrare dalle entrate), al Centro del 463,6% (da 6.441 mld. a 36.302 mld) e al Sud del 447,8% (da 9.869 mld. a 54.063 mld.) con una punta del 500,3% in Puglia.

Le uscite per il pagamento delle prestazioni del Nord rappresentano nel 1998 circa il 53,7% del totale (52,3% nel 1980), mentre rapportando le uscite alla popolazione residente la prestazione media in pagamento nel 1998 ammonta a 4.110.000 lire (era 711.000 lire nel 1980); le uscite del Centro rappresentano il 18,6% (stesso dato, 18,6%, anche nel 1980) mentre quelle pro capite risultano pari a 3.294.000 lire (ammontavano a 585.000 lire nel 1980); le uscite del Sud pesano per il 27,7% (28,4% circa nel 1980) mentre il pro capite è passato dalle 471.000 lire del 1980 a 2.581.000 lire del 1998.

I saldi tra entrate ed uscite

Il dato che risulta più evidente è rappresentato dal differenziale tra le entrate e le uscite; mentre il Nord versa il 64,7% dei contributi totali e incassa "solo" il 53,3% delle prestazioni, il Sud a fronte del 14,4% dei contributi sul totale nazionale incassa il 27,7% delle prestazioni totali, pari a quasi il doppio; il Centro è più in equilibrio in quanto versa il 21,3% dei contributi totali (tale importo è tuttavia influenzato dalle entrate del Lazio di cui diremo più avanti in occasione del commento alla tabella 8) e incassa il 18,6% delle prestazioni. Ciò che più allarma è la stabilità delle entrate contributive del Sud che nel periodo in esame sono rimaste pressoché invariate attestandosi dal 14,6% del 1980 al 14,4% del 1998, il che è indice del totale fallimento delle politiche a favore del mezzogiorno d'Italia al quale, nonostante gli enormi trasferimenti e finanziamenti, è mancato totalmente lo sviluppo economico e produttivo mentre non è neppure decollata la vocazione naturale in settori chiave quali il turismo e le produzioni agricole di qualità.

Più sopra si accennava alla enorme evoluzione della spesa pubblica italiana a cui le pensioni hanno certamente contribuito; in effetti i sistemi di welfare nei paesi industrializzati, ma soprattutto in Europa, sono stati utilizzati anche per altri scopi, diversi e il più delle volte non in linea con le finalità per le quali erano stati progettati.

Tuttavia nel nostro Paese il sistema pensionistico è stato utilizzato dai Governi che si sono succeduti negli anni tra il 1980 e il 1992 in modo dissennato, in parte (l'elemento più nobile di questa politica) per sostenere lo sviluppo economico di alcune zone del territorio ma prevalentemente per catturare il consenso politico ed elettorale delle varie potenti lobbies, sindacali, padronali, rappresentative del lavoro autonomo e corporative.

Il fatto senza dubbio più eclatante è costituito dalla pressochè totale scorrelazione tra le prestazioni via via promesse ad una platea sempre più vasta di soggetti e le contribuzioni richieste; tutto ciò senza una benchè minima pianificazione né un monitoraggio sulle singole gestioni previdenziali. I casi più evidenti sono rappresentati dalle prestazioni concesse ai lavoratori del settore pubblico (che non rientrano nella presente analisi in quanto iscritti all'Inpdap), agli agricoltori e da ultimo, con la legge del 1990, ai lavoratori autonomi il cui calcolo della pensione è stato equiparato a quello dei lavoratori dipendenti, con i risultati in termini di bilanci gestionali oggi drammaticamente evidenti. Ora se è comprensibile il sostegno, a volte comunque sovradimensionato, offerto dal sistema previdenziale al settore dell'agricoltura per sostenere la trasformazione del Paese verso l'industrializzazione, è del tutto immotivato il fenomeno delle baby pensioni ai dipendenti pubblici che fino a pochi anni fa potevano lasciare il servizio con poco più di 20 anni di contributi, compresi i riscatti per il periodo militare e la laurea nonché gli eventuali periodi di malattia coperti da contribuzione figurativa (quindi meno di 15 anni di lavoro effettivo,

che per le donne si riducevano a meno di 10 in funzione del numero delle maternità); non comprensibili sono anche gli oltre 400.000 prepensionamenti e le svariate centinaia di migliaia di prestazioni di disoccupazione e cassa integrazione, come pure gli oltre 6 milioni di prestazioni di invalidità che pesano sul bilancio complessivo annuo per oltre 55.000 miliardi e che sul bilancio dell'Inps pesano per 32.000 mld circa. La riprova dell'uso distorto ed insipiente della previdenza la si ritrova nel numero delle pensioni in pagamento che alla fine del 1997 ammontavano a 21.602.476, dato che non ha uguali in Europa. In pratica lo Stato eroga una prestazione ogni 2,66 abitanti cioè più di una per ogni famiglia, considerando la stessa composta almeno da tre persone; infine considerando che il numero totale dei titolari di prestazioni è pari a 16.204.568 il rapporto tra pensionati e numero di prestazioni è pari a 1,33, cioè ogni titolare prende in media 1,33 pensioni.

La politica della "spesa facile" è drammaticamente evidenziata nella tabella 7 da due dati; nel periodo 1980 - 1998 il prodotto interno lordo è cresciuto del 434% passando dai 385.327 mld. del 1980 ai 2.057.731 mld del 1998, mentre il debito pubblico nello stesso periodo è aumentato del 951%, oltre il doppio, passando da 228.554 mld. del 1980 ai 2.403.000 mld del 1998! Nel 1980 l'Italia sarebbe stata in linea con i parametri di Maastricht evidenziando un rapporto debito pubblico - Pil del 60% circa; negli anni di maggior crescita del Paese, dopo la fase del boom economico del secondo dopoguerra, la nostra classe politica è riuscita nel "miracolo economico" di raddoppiare tale rapporto. Come si vede le sentenze della magistratura, pur importanti, non sono determinanti nel condannare senza appelli una classe politica, se non "ladrona" almeno dissennata e assolutamente incapace di gestire l'economia del Paese; è l'economia stessa ad emettere il verdetto che non abbisogna questa volta ne di secondo ne di terzo grado.

TABELLA 7. Evoluzione del PIL, del debito pubblico, dell'inflazione e del rendimento dei titoli di stato tra il 1980 e il 1998 ed analisi dei tassi di crescita.

Evoluzione del PIL, del debito pubblico, dell'inflazione e del rendimento dei titoli di stato tra il 1980 e il 1998 ed analisi dei tassi di crescita

Anno	P.I.L. (miliardi)	Debito Pubblico (miliardi)	Rapporto % D.P. su PIL	Crescita % del PIL su 1980	Crescita % D.P. su 1980	Inflazione su 1980	Rendimento titoli di Stato su 1980	Crescita % PIL su anno precedente	Crescita % D.P. su anno precedente	Crescita % su anno precedente	Inflazione su anno precedente	Rendimento titoli di Stato su anno precedente	Rendimento titoli di Stato su anno precedente (B. Italia)
1980	385.327	228.554	59,3%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
1981	461.051	283.490	61,5%	19,65%	24,04%	19,31%	19,70%	19,65%	24,04%	19,31%	19,31%	19,70%	20,25%
1982	542.125	362.007	66,8%	40,69%	58,39%	38,81%	42,92%	17,58%	27,70%	16,34%	16,34%	19,40%	20,78%
1983	631.610	456.032	72,2%	63,92%	99,53%	59,62%	68,50%	16,51%	25,97%	14,99%	14,99%	17,90%	16,51%
1984	722.811	561.489	77,7%	87,58%	145,67%	76,51%	94,45%	14,44%	14,44%	14,44%	10,58%	15,40%	14,65%
1985	810.081	683.044	84,3%	110,23%	198,85%	91,68%	121,09%	12,07%	21,65%	8,60%	8,60%	13,70%	12,78%
1986	898.289	793.583	88,3%	133,12%	247,22%	103,38%	146,30%	10,89%	16,18%	6,10%	6,10%	11,40%	10,83%
1987	982.763	910.542	92,7%	155,05%	298,39%	112,77%	172,65%	9,40%	14,74%	4,62%	4,62%	10,70%	10,51%
1988	1.092.845	1.035.812	94,8%	183,61%	353,20%	123,31%	202,92%	11,20%	13,76%	4,96%	4,96%	11,10%	10,92%
1989	1.196.807	1.169.869	97,7%	210,60%	411,86%	138,07%	241,09%	9,51%	12,94%	6,61%	6,61%	12,60%	12,07%
1990	1.320.832	1.318.798	99,8%	242,78%	477,02%	152,53%	283,38%	10,36%	12,73%	6,07%	6,07%	12,40%	12,74%
1991	1.440.647	1.487.399	103,2%	273,88%	550,79%	168,86%	331,30%	9,07%	12,78%	6,47%	6,47%	12,50%	12,31%
1992	1.517.598	1.674.349	110,3%	293,85%	632,58%	183,33%	392,98%	5,34%	12,57%	5,38%	5,38%	14,30%	12,95%
1993	1.563.271	1.864.319	119,3%	305,70%	715,70%	195,23%	445,24%	3,01%	11,35%	4,20%	4,20%	10,60%	10,82%
1994	1.653.402	2.044.801	123,7%	329,09%	794,67%	206,84%	495,40%	5,77%	9,68%	3,93%	3,93%	9,20%	9,99%
1995	1.787.278	2.201.875	123,2%	363,83%	863,39%	223,28%	560,30%	8,10%	7,68%	5,36%	5,36%	10,90%	11,30%
1996	1.896.022	2.322.322	122,5%	392,06%	916,09%	235,89%	616,42%	6,08%	5,47%	3,90%	3,90%	8,50%	9,33%
1997	1.974.618	2.374.382	120,2%	412,45%	938,87%	241,70%	661,77%	4,15%	2,24%	1,73%	1,73%	6,33%	6,33%
1998	2.057.731	2.403.075	116,8%	434,02%	951,43%	247,85%	693,76%	4,21%	1,21%	1,80%	1,80%	4,20%	4,20%

Note

P.I.L. = Prodotto interno lordo nominale ai prezzi di mercato in lire correnti (Fonte: ISTAT; dal 1988 il PIL è calcolato secondo il SEC 95 anziché SEC79)
D.P. = Debito Pubblico (Fonte: Banca d'Italia supplemento "Finanza Pubblica" al bollettino statistico - rilevazione al mese di dicembre)
Per gli anni 1995, 1996, 1997 e 1998 la consistenza del Debito Pubblico è desunta dalla "Relazione annuale sul 1998" della Banca d'Italia (del 31/05/1999)
Dalla stessa però risulta che il rapporto D.P. su PIL negli stessi anni è: 1995=125,3 - 1996=124,6 - 1997=122,4 - 1998=118,7 (probabilmente è stato considerato il PIL calcolato secondo il SEC79).
Da una serie storica 1981-1996 di fonte Ministero del Tesoro è risultato che a partire dal 1987 i rapporti % D.P. su PIL sono rispettivamente:
1987=90,6 - 1988=92,8 - 1989=95,8 - 1990=98 - 1991=101,6 - 1992=108,8 - 1993=117,1 - 1994=121,1 - 1995=120,2 - 1996=121
La prima colonna di dati sui rendimenti dei Titoli di Stato è quella già utilizzata per altri lavori (e relativa prevalentemente ai titoli a breve - il 1998 è una stima); la seconda colonna invece è una media dei rendimenti di varie tipologie di Titoli di Stato desunte dal bollettino finanziario della Banca d'Italia (per gli anni 1997 e 1998, non disponibili, si sono utilizzati gli stessi tassi della prima colonna)

Per meglio visualizzare l'evoluzione dei trend sopra descritti sono state realizzate le Figure 1 - 2 e 3 che evidenziano graficamente gli andamenti delle entrate e delle uscite raffrontate al Pil e all'inflazione.

La figura 1 evidenzia tassi di crescita delle entrate sempre superiori all'inflazione e in linea con l'incremento del Pil fino al 1993, con il Sud che fino a quella data cresce sempre al di sopra del Pil; poi dal 1994 si assiste ad una vistosa discesa delle curve con una grande flessione di quella relativa alle regioni meridionali; la spiegazione di questo importante fenomeno, come abbiamo cercato di evidenziare nei precedenti paragrafi, è da ricercarsi nel fatto che dal 1994 le entrate sono state calcolate con la metodica dei *flussi di cassa* che considera solo i *contributi effettivamente versati* (la terza sezione del modello DM10M) al netto cioè delle prestazioni anticipate dal datore di lavoro ma soprattutto dei "contributi figurativi" dovuti in gran parte agli sgravi contributivi operanti quasi totalmente nel mezzogiorno. Il grafico evidenzia il vistoso calo tra il 1993 e il 1994 del Sud che solo sulla "carta" pagava i contributi pieni ma che in realtà venivano scaricati sullo Stato; questa osservazione basta e avanza per inficiare tutti i dati diffusi finora a livello ufficiale. Ciò significa che nel calcolo dei saldi tra entrate ed uscite (vedasi tabella 4 e 8), i dati relativi al Sud, peraltro già fortemente negativi, sono ancora sottostimati rispetto alla realtà per il fatto che dal 1980 al 1993 le entrate tengono conto anche delle contribuzioni in realtà non pagate per effetto degli sgravi contributivi; infatti, come appare nel grafico, si passa da un incremento delle entrate pari a 373% al più realistico 236,7%; ancor oggi in queste regioni gli sgravi possono incidere fino al 50% sulle entrate.

La figura 2 evidenzia una crescita delle uscite per prestazioni sempre al di sopra dell'inflazione e, cosa più grave, del Pil; ciò dimostra che il potere d'acquisto delle pensioni si è molto elevato rispetto all'inflazione ed in misura minore, anche rispetto all'incremento del prodotto interno lordo.

A partire dal 1994 le uscite, come detto, sono state "nettizzate" dagli importi relativi ai "trasferimenti allo Stato", rappresentati per la gran parte dal gettito Irpef gravante sulle prestazioni. Dal grafico si nota un evidente calo delle prestazioni al Nord mentre Centro e Sud risentono minimamente di tale nettizzazione; l'unico effetto è un rallentamento nei tassi di crescita che tuttavia riprende negli anni successivi. Ciò significa che il carico fiscale (vedasi nota in tabella 4 bis) grava in misura maggiore al Nord dove, come vedremo più avanti, sono prevalenti le pensioni di anzianità e vecchiaia, mentre al centro e al Sud dove sono prevalenti le prestazioni assistenziali, pesa in misura meno rilevante.

La figura 3 consente di visualizzare la crescita percentuale dei disavanzi, tra entrate ed uscite nel periodo in oggetto; in pratica la curva che evidenzia il saldo negativo tra i contributi pagati e le prestazioni ricevute ha subito un vistoso incremento al Centro, trascinato in particolare dalla Toscana e dall'Umbria e al Sud; al Nord il disavanzo cresce invece in modo abbastanza lineare.

Figura 1: Crescita delle entrate contributive per zona territoriale a confronto con totale Italia, e trend inflazione e Pil.

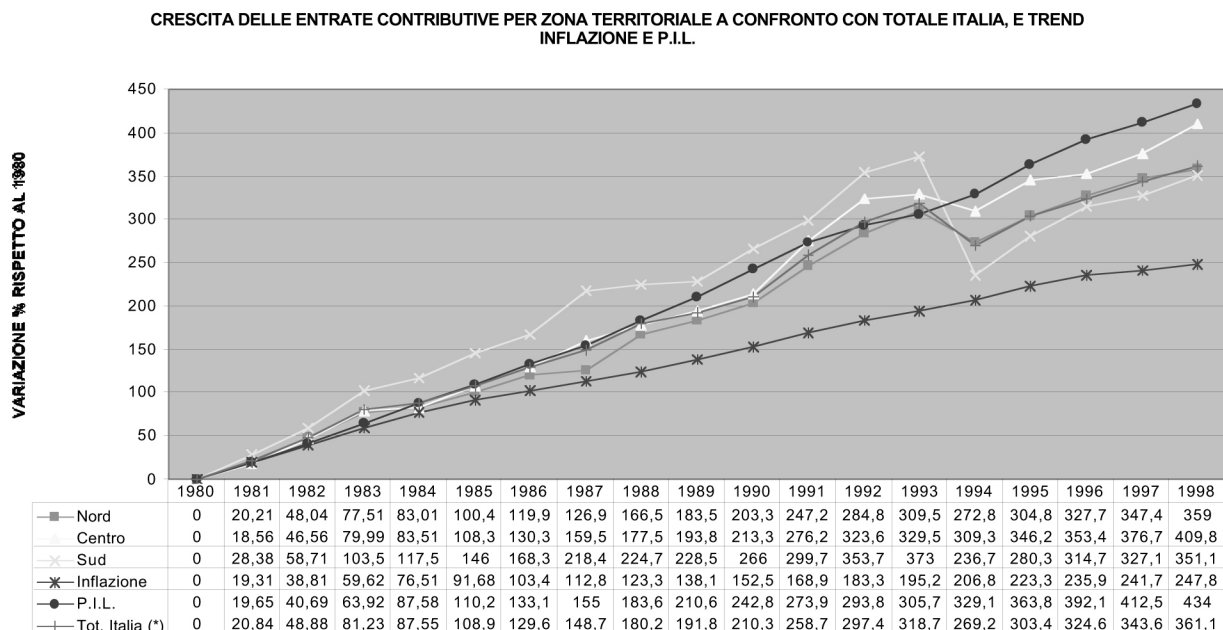


Figura 2: Crescita delle uscite per prestazioni per zona territoriale a confronto con totale Italia, e trend inflazione e Pil.

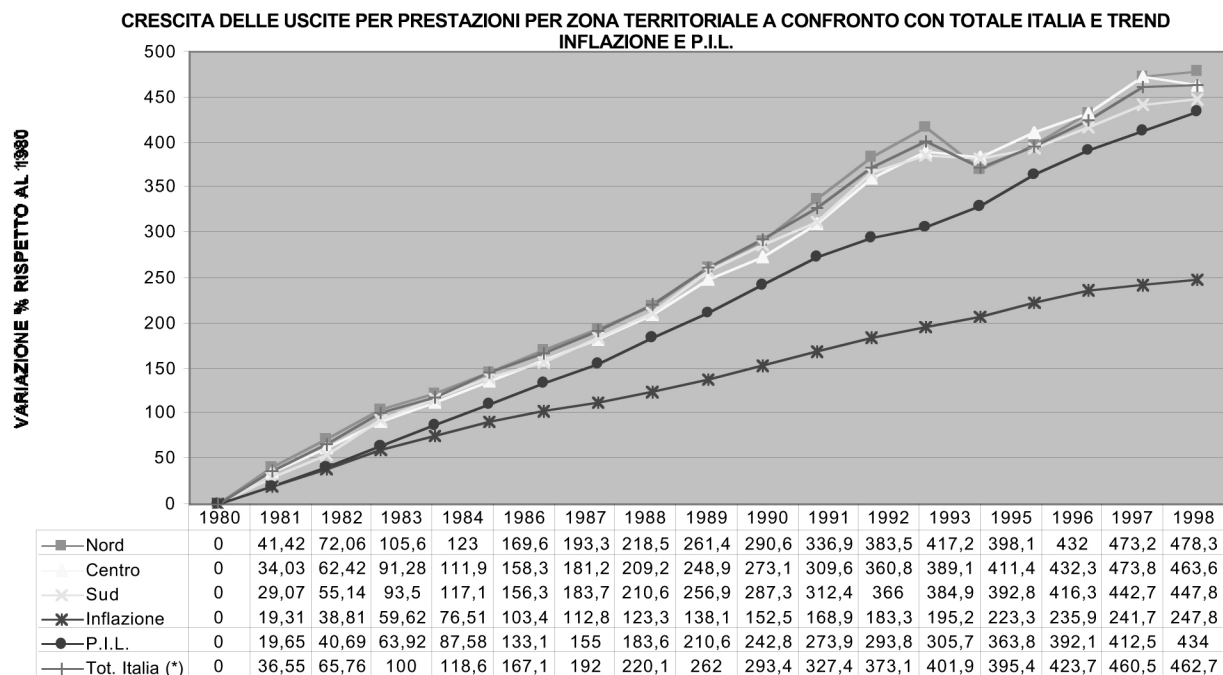
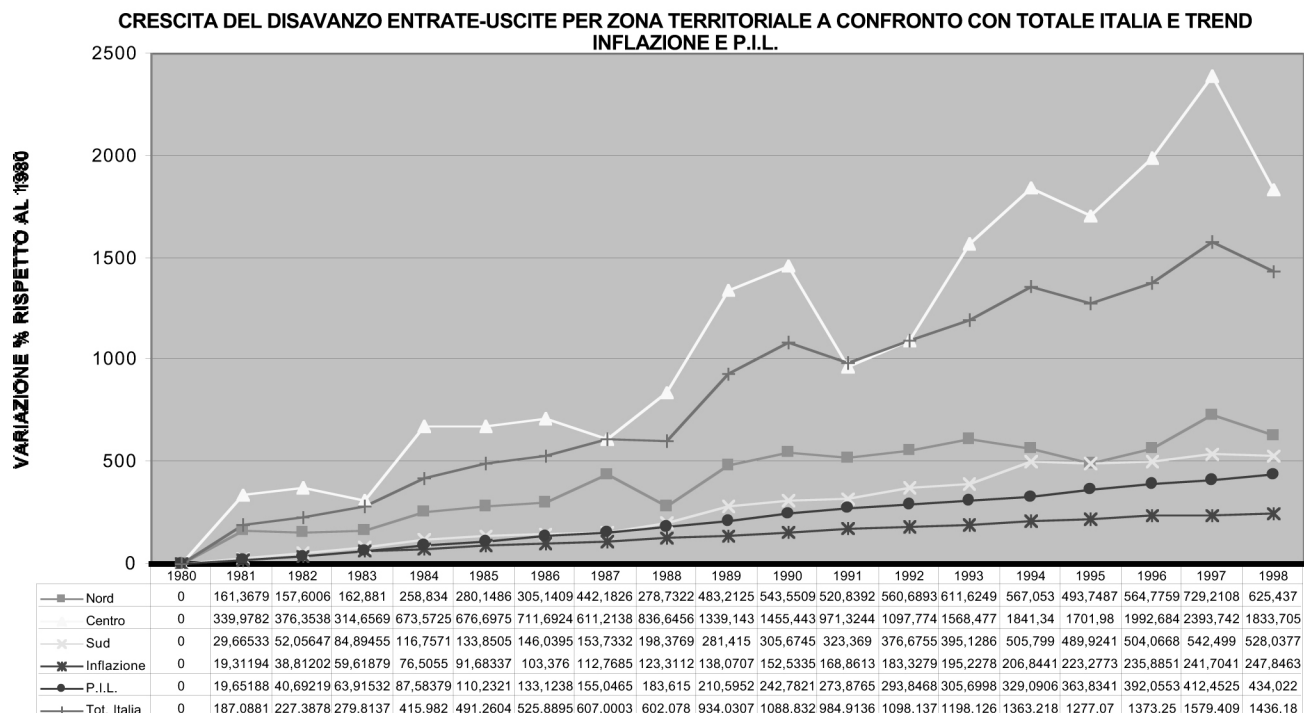


Figura 3: Crescita del disavanzo entrate - uscite per zona territoriale a confronto con totale Italia, e trend inflazione e Pil.



2.2 Gli squilibri nei saldi territoriali: elaborazioni e prime conclusioni.

Nella tabella 8, sempre per il periodo 1980 - 1998 sono stati calcolati i "saldi" regionalizzati tra le entrate ed uscite indicate nella precedente tabella 4. Dall'esame della tabella si può osservare che quasi tutte le regioni sono da sempre (almeno a partire dal 1980) in squilibrio, con una forbice crescente nel tempo tra entrate ed uscite.

L'unica vera eccezione è rappresentata dalla Lombardia che nonostante sia andata in disavanzo a partire dal 1996, presenta comunque un saldo positivo relativo all'intero periodo, pari a 21.043 miliardi.

Anche il Lazio presenta un saldo positivo di 6.387 miliardi, ma come ricordato in precedenza, occorre precisare che tali importi sono in parte falsati dalla attribuzione a questa regione delle cosiddette "partite varie" cioè di quelle somme in entrata che per svariati motivi non sono regionalizzabili, il che sovrastima il saldo tra contributi e prestazioni sia della regione in esame che dell'intera area Centro. In netto miglioramento troviamo il Trentino Alto Adige che è ritornato in attivo a partire dal 1993 ed il Veneto che ha iniziato la ripresa dal 1995 e presenta un vistoso saldo netto pari a 828 mld. nel 1998.

Il sistema nel suo complesso è sempre stato in disavanzo, con incidenza del saldo negativo annuale sul Pil crescente dallo 0,85% del 1980 al 2,95% del 1990. I picchi registrati nel 1994 e nel 97 sono imputabili alla fine dei vari blocchi ai pensionamenti decretati dai governi Amato e Dini (blocco dei pensionamenti per un anno). Successivamente, nonostante il modesto tasso di crescita del prodotto interno lordo, si assiste ad una riduzione dell'incidenza del deficit pensionistico sul Pil.

E' proprio in presenza di questi dati che, nell'emergenza economica del momento, il governo Amato varò la prima grande riforma del sistema previdenziale, indicizzando le

prestazioni alla sola inflazione e non anche al tasso medio di crescita dei salari e sterilizzando di circa 7,8 punti percentuali l'incremento delle pensioni. Da quel momento l'indicizzazione ai prezzi scattava una sola volta l'anno, con i pagamenti del primo mese dell'anno successivo.

2.2.1 *gli squilibri in moneta corrente*

Nell'ultima colonna della tabella 8, è stato calcolato il progressivo in moneta corrente dei saldi tra entrate ed uscite di questi 19 anni; il saldo negativo ammonta a 576.241 miliardi di cui 374.279 miliardi accumulati dalle regioni meridionali, pari al 65% del totale disavanzo. Le cifre si commentano da sole e testimoniano il pressochè totale fallimento delle politiche nazionali per favorire lo sviluppo del sud del Paese nonostante che a partire dagli anni ottanta l'Italia ha attraversato un periodo di crescita molto vivace con tassi di Pil nominale prossimi al 10% l'anno. E' triste verificare ex post che i governi che si sono succeduti in quegli anni hanno sprecato forse l'ultima grande occasione per eliminare il pericoloso sviluppo duale del nostro Paese.

Nel 1997 lo sbilancio tra entrate ed uscite per la sola Inps è costato oltre 55 mila miliardi e le otto regioni del Sud hanno inciso per circa 34 mila miliardi, pari al 62% del totale; l'esempio più emblematico è rappresentato dalla Sicilia che a fronte di 4009 miliardi di contributi, ha riscosso 12.854 miliardi di prestazioni, con un disavanzo di 8.845 miliardi, grosso modo l'importo dell'intera manovra finanziaria per l'anno 98. Più o meno identica è la posizione della Campania che a fronte di 5.481 mld. di contributi ha riscosso oltre 13.455 mld. di prestazioni, con un saldo negativo pari a 7.974 miliardi.

Nel 1998 lo sbilancio tra entrate ed uscite è costato oltre 50.000 mld. migliorato rispetto all'anno precedente.

Al nord quasi tutte le regioni riducono il loro saldo negativo ed il disavanzo totale ammonta a circa 11.130 miliardi, con una riduzione di quasi 2.200 mld. rispetto all'anno precedente. Tra le regioni del Nord ritornano in attivo il Trentino (+ 194 mld) ed il Veneto (+ 828 mld.),

Al Centro il deficit è di 5.992 miliardi, inferiore rispetto al 1997 (era 7.727 mld.); migliorano tutte e 4 le regioni con il Lazio che riduce il proprio saldo negativo da 871,05 mld. a soli 22 mld.

Al Sud il disavanzo ammonta a 33.257 mld. praticamente identico rispetto al 1997; tuttavia la forbice tra entrate ed uscite si va sempre più allargando nel tempo, il che pone con forza la richiesta di interventi correttivi che tuttavia i Governi che si sono succeduti nel tempo hanno completamente disatteso; fino a quando, ci si chiede, l'intero Paese potrà accollarsi questo pesante fardello che vale ogni anno più di una finanziaria "pesante"?

Alcune prime considerazioni

Rispetto a questi andamenti si possono tentare alcune prime considerazioni, rimandando al successivo paragrafo 3, una ulteriore analisi alla luce della tipologia di prestazioni erogate a livello regionale.

Per quanto riguarda il Nord i trend sono diversi da regione a regione ed esprimono i rispettivi andamenti economici. A fronte di un miglioramento del Trentino e del Veneto spinti dalla crescente economia del "nord est" costituita da una miriade di piccole e medie

imprese, si riscontra un andamento negativo del Piemonte ed in parte della Lombardia, certamente le regioni più colpite dal fenomeno della ristrutturazione delle grandi aziende e dalla loro delocalizzazione.

In particolare il Piemonte ha risentito pesantemente della crisi delle sue aziende più rappresentative, la Fiat e l'Olivetti che nonostante il sostegno connivente dello Stato sia nella fase di espansione che nella successiva ristrutturazione, hanno prodotto livelli di disoccupazione, cassa integrazione e prepensionamenti altissimi soprattutto nelle fasce deboli costituite dagli immigrati che con una visione miope di politica industriale, erano stati convogliati a Torino, "distruggendo" altresì gran parte dell'indotto industriale.

Tuttavia i casi più emblematici sono rappresentati dalla Liguria, dalla Valle d'Aosta e dal Friuli Venezia Giulia.

La Liguria, che come vedremo più avanti è la regione con il più alto tasso d'invecchiamento del Paese, presenta un deficit crescente nel tempo, soprattutto a partire dal 1984, periodo in cui iniziò la grande crisi delle aziende a partecipazione statale che avevano "drogato" l'economia locale peraltro già soffocata dalla eccessiva sindacalizzazione corporativa delle attività portuali. Come vedremo nell'ultima parte dello studio, crisi delle partecipazioni statali e portuali hanno causato un abnorme uso sia dei prepensionamenti che delle prestazioni di inabilità. Nel 1998 a fronte di 4.138,87 miliardi di entrate le prestazioni sono ammontate a 7.585,69 mld. con un passivo di 3.446,83 mld.

Anche il Friuli presenta una situazione storicamente deficitaria dovuta in parte alla particolare situazione di confine; nel 1998, a fronte di contributi versati per 3.665,7 mld. ha incassato prestazioni per 5.078,6 mld. con un saldo negativo di 1.412,9 mld; tuttavia una parte consistente del disavanzo complessivo di periodo è attribuibile alle pensioni erogate dalle sedi di Udine, Gorizia e Trieste a cittadini della ex Jugoslavia che incidono sul bilancio regionale per oltre 200 miliardi l'anno a cui si devono sommare le consistenti somme erogate a titolo di arretrati. La quasi totalità di queste prestazioni, avvallate dal sistema politico sindacale italiano, non è coperta da alcuna contribuzione e ha generato a più riprese contestazioni ed interrogazioni parlamentari che tuttavia non hanno prodotto alcuna soluzione nonostante i forti sospetti legati al meccanismo di "reclutamento" dei potenziali beneficiari da parte di talune organizzazioni.

Per la Valle d'Aosta le cause del persistente squilibrio nei conti previdenziali sono imputabili in parte alle dismissioni delle aziende partecipate dallo Stato (quali la Cogne specializzata negli acciai speciali e l'Enel per le centrali idroelettriche) che hanno inciso pesantemente sui livelli di occupazione tenuto anche conto della esiguità della popolazione (meno di 120 mila abitanti); infatti per ogni 100 pensioni in pagamento ben 11 sono dovute a prepensionamenti e 25 ad invalidità, tipiche misure risarcitorie, erogate per sopperire all'assenza di precise strategie di sviluppo.

La situazione delle regioni meridionali, presenta un "trend" complessivamente statico, confermato dall'analisi dei dati relativi sia ai flussi di contribuzione che a quelli relativi alla produzione di Pil; le cause di questo mancato sviluppo, ampiamente discusse nella letteratura economica, sono in parte già state descritte nel corso di questo studio e sono imputabili alla insipienza della classe politica e burocratica (peraltro in gran parte meridionale) che ha finora gestito il Paese.

Sotto il profilo squisitamente previdenziale mi preme qui evidenziare due cause: la prima è ascrivibile all'eccesso di "assistenzialismo" nell'intervento dello Stato che ha pensato più a "risarcire" le popolazioni del meridione dal mancato sviluppo che non a proporre politiche attive del lavoro e della produzione; si sono fatte opere gigantesche, molte mai finite, ma non si è mai incentivata una vera imprenditoria nei settori chiave, turismo, agricoltura,

ricerca applicata e trasporti che invece hanno consentito ad altri Paesi quali Spagna e Portogallo di ottenere ottimi risultati.

La seconda causa è imputabile al fenomeno del lavoro sommerso che una recente pubblicazione degli ispettori del fisco francese, quantifica attorno al 50% dell'intera economia del mezzogiorno; ciò significa che i dati, ampiamente utilizzati dai politici e dai sindacati nostrani, relativi alla disoccupazione sono perlomeno da dimezzare. Del resto se la disoccupazione fosse veramente al 22% in media, con punte del 50% in alcune zone, il tenore di vita sarebbe da terzo mondo mentre l'unica cosa che può essere assimilata ai paesi emergenti è proprio la pubblica amministrazione di quelle aree. In un sistema previdenziale a "ripartizione" l'effetto combinato di queste due anomalie (assistenzialismo e lavoro nero) produce enormi squilibri poiché aumenta le uscite non coperte da contribuzione e riduce le entrate previdenziali; i dati della ricerca riflettono ampiamente questa pesante situazione.

TABELLA 8. Saldi tra entrate ed uscite, evidenziate nelle precedenti tabelle 4, e 4a. a “valori correnti”.

Regione	1.980	1.981	1.982	1.983	1.984	1.985	1.986	1.987	1.988	1.989
Piemonte	216,99	-908,64	-1311,73	-1423,06	-1693,48	-1929,80	-1743,96	-2214,78	-1537,43	-2333,67
Valle D'Aosta	-29,31	-47,88	-46,70	-67,73	-77,11	-100,14	-115,04	-115,84	-122,66	-147,53
Lombardia	3058,85	1425,51	2186,23	2452,56	1868,72	2228,89	2060,43	302,60	2882,96	804,06
Liguria	-371,83	-545,18	-775,08	-841,28	-1134,05	-1369,86	-1522,65	-1615,89	-1863,82	-2232,60
Trentino A.A.	35,07	-103,94	-112,20	-98,50	-191,76	-115,51	-242,72	-240,21	-176,40	-238,81
Veneto	4,93	-109,00	-89,63	-176,55	-380,11	-541,29	-275,67	-393,49	-303,57	-645,06
Friuli Ven Giul	-443,58	-318,53	-327,60	-357,25	-530,24	-501,05	-779,08	-880,81	-664,13	-875,96
Emil. Romagna	-352,63	-692,42	-743,58	-820,31	-1226,86	-1487,68	-1727,22	-2090,72	-2001,40	-2448,80
Toscana	-460,49	-747,83	-795,29	-891,61	-1182,75	-1389,09	-1606,64	-1974,29	-2074,66	-2546,78
Umbria	-183,18	-288,55	-325,11	-361,36	-577,87	-777,71	-656,38	-464,45	-773,74	-956,52
Marche	-275,35	-380,84	-390,33	-474,12	-629,09	-615,40	-745,69	-790,59	-868,87	-1000,30
Lazio	609,13	53,79	34,57	442,13	-7,49	375,32	493,39	1025,39	814,75	43,90
Abruzzi	-359,74	-429,09	-477,43	-565,96	-625,40	-712,98	-737,13	-738,87	-875,71	-993,29
Molise	-130,05	-159,85	-179,04	-216,14	-238,78	-266,60	-253,84	-261,53	-336,77	-388,06
Campania	-1062,88	-1209,66	-1508,77	-1956,27	-2205,88	-2406,78	-2430,46	-2316,77	-3059,42	-4422,19
Puglia	-941,22	-1289,85	-1560,56	-1846,71	-2219,70	-2448,43	-2593,21	-2817,57	-3277,96	-4340,55
Basilicata	-231,85	-341,11	-350,33	-444,93	-482,01	-529,84	-546,73	-567,39	-666,53	-771,27
Calabria	-748,57	-991,39	-1103,06	-1427,90	-1652,41	-1762,93	-1937,72	-2130,60	-2452,13	-2843,90
Sicilia	-1394,75	-1858,74	-2202,61	-2598,88	-3175,08	-3401,77	-3538,03	-3550,42	-3946,10	-5034,49
Sardegna	-426,38	-586,64	-670,24	-734,16	-878,96	-854,05	-991,72	-1033,10	-1185,72	-1403,81
Non Ripartite	207,05	114,03	10,92	-48,94	317,32	-785,24	-637,62	-298,59	-537,19	-1138,15
Tot. Italia	-3279,76	-9415,81	-10737,55	-12456,99	-16922,99	-19391,95	-20527,70	-23187,94	-23026,50	-33913,77
Deficit / Pil	0,85	2,04	1,98	1,97	2,34	2,39	2,29	2,36	2,11	2,83

Regione	1.990	1.991	1.992	1.993	1.994	1.995	1.996	1.997	1.998	Tot. Progr.
Piemonte	-2920,51	-2909,02	-2791,96	-2135,05	-3125,71	-2847,99	-3131,91	-3848,76	-3643,18	-42233,64
Valle D'Aosta	-136,25	-114,27	-127,33	-138,74	-130,88	-146,37	-154,76	-191,08	-167,30	-2176,91
Lombardia	916,97	1678,24	1205,27	412,32	-98,86	767,70	-274,95	-1231,52	-1603,06	21042,94
Liguria	-2486,29	-2729,59	-3010,76	-3250,70	-2486,92	-2783,46	-3030,79	-3615,38	-3446,83	-39112,94
Trentino A.A.	-334,78	-267,11	-158,09	-115,95	57,48	112,33	139,63	14,51	194,83	-1842,14
Veneto	-744,21	-604,39	-451,19	-669,02	-351,56	-20,14	243,97	-220,50	828,00	-4898,50
Friuli Ven Giul	-870,57	-1433,66	-1546,54	-1438,59	-1274,96	-1326,45	-1415,61	-1639,74	-1412,90	-18037,24
Emil. Romagna	-2821,00	-2535,67	-2879,10	-3503,03	-2483,11	-2097,20	-2221,87	-2597,37	-1880,95	-36610,91
Toscana	-2949,76	-2889,32	-3117,80	-3460,95	-3223,09	-3143,45	-3441,69	-3994,84	-3623,70	-43514,02
Umbria	-1057,54	-580,76	-1198,27	-1359,70	-1126,01	-1118,83	-1214,97	-1459,71	-1312,16	-15792,80
Marche	-1139,11	-1532,86	-1264,81	-1433,71	-1076,56	-1051,20	-1122,05	-1402,15	-1034,23	-17227,27
Lazio	326,31	1683,07	1869,15	1083,99	-590,28	-270,60	-706,21	-871,05	-22,18	6387,11
Abruzzi	-1053,34	-1071,31	-1141,23	-1249,94	-1956,11	-1733,76	-1734,16	-1900,82	-1500,79	-19857,06
Molise	-413,81	-473,39	-509,40	-516,81	-564,65	-527,77	-558,11	-632,85	-563,19	-7190,64
Campania	-4443,47	-4202,28	-5409,70	-5787,10	-7779,11	-7367,10	-7619,89	-7973,83	-8130,25	-81291,80
Puglia	-4638,74	-4700,32	-5163,80	-5423,74	-6752,92	-6638,25	-6681,61	-6981,31	-6915,97	-77232,43
Basilicata	-795,88	-840,46	-931,17	-971,03	-1144,43	-1124,25	-1107,06	-1149,41	-1061,20	-14056,87
Calabria	-3079,43	-3444,32	-3758,08	-3703,08	-3919,70	-3950,52	-3941,97	-4231,71	-4227,05	-51306,47
Sicilia	-5544,05	-6282,57	-6786,13	-6861,85	-7755,49	-7715,27	-8146,04	-8844,92	-8759,79	-97396,99
Sardegna	-1513,49	-1404,57	-1542,51	-1705,64	-2207,26	-2182,11	-2199,09	-2308,23	-2099,06	-25946,74
Non Ripartite	-3291,96	-928,04	-582,62	-347,13	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	-7946,16
Tot. Italia	-38990,89	-35582,61	-39296,06	-42575,46	-47990,11	-45164,66	-48319,13	-55080,66	-50380,95	-576241,48
Deficit / Pil*	2,95	2,47	2,59	2,72	2,90	2,53	2,55	2,79	2,45	

* Disavanzo totale x anno rapportato al PIL (dati PIL in tabella 7)

ANNO	1.980	1.981	1.982	1.983	1.984	1.985	1.986	1.987	1.988	1.989
Nord	2118,50	-1300,08	-1220,27	-1332,13	-3364,90	-3816,45	-4345,91	-7249,14	-3786,44	-8118,36
Centro	-309,89	-1363,43	-1476,15	-1284,96	-2397,19	-2406,87	-2515,32	-2203,95	-2902,53	-4459,69
Sud	-5295,43	-6866,34	-8052,04	-9790,96	-11478,22	-12383,39	-13028,85	-13436,26	-15800,34	-20197,57
TOTALE	-3486,81	-9529,84	-10748,46	-12408,06	-17240,31	-18606,71	-19890,08	-22889,35	-22489,31	-32775,62

ANNO	1.990	1.991	1.992	1.993	1.994	1.995	1.996	1.997	1.998	Tot. Progr.
Nord	-9396,63	-8915,48	-9759,70	-10838,78	-9894,52	-8341,57	-9846,28	-13329,83	-11131,39	-123869,35
Centro	-4820,09	-3319,88	-3711,73	-5170,37	-6015,93	-5584,07	-6484,92	-7727,74	-5992,27	-70146,97
Sud	-21482,21	-22419,21	-25242,02	-26219,19	-32079,66	-31239,02	-31987,93	-34023,08	-33257,29	-374279,01
TOTALE	-35698,93	-34654,57	-38713,45	-42228,33	-47990,11	-45164,66	-48319,13	-55080,66	-50380,95	-568295,33

Per evidenziare meglio i risultati più sopra dettagliati è stata costruita la tabella 9 che indica i saldi tra entrate ed uscite per il 1998 “pro capite”. In pratica ogni abitante del Trentino ha versato 212.065 lire in più di quanto effettivamente riscosso in prestazioni previdenziali mentre, per contro, ogni abitante della Liguria ha incassato 2.088.066 lire in più di quanto ha effettivamente versato.

In generale nelle regioni settentrionali, con l’eccezione della Liguria, del Friuli e della Valle D’Aosta, e nel Lazio, i differenziali tra versato ed incassato, come si evince dall’ultima colonna della tabella, sono di modesta entità e comunque ampiamente recuperabili sia con piccole riforme di sistema che con la “leva fiscale”; in Friuli lo scorporo dal bilancio regionale delle pensioni alla ex Jugoslavia potrebbe migliorare la situazione che tuttavia deve essere monitorata, mentre resta preoccupante invece la situazione della Valle d’Aosta e della Liguria aggravata oltretutto dal problema dell’eccessivo invecchiamento della popolazione di cui parleremo più avanti in occasione del commento alla tabella n° 9 Bis.

Per il resto del Paese i dati pro capite evidenziano che le somme incassate sono di gran lunga maggiori dei versamenti, il che conferma quanto detto finora, con l’aggravante che purtroppo in queste regioni non è utilizzabile neppure la leva fiscale per compensare le prestazioni assistenziali.

TABELLA 9. Saldi “pro capite” tra entrate ed uscite per il 1998.

Regione	POP. RESID.	Entrate Contrib. 98	Uscite Prest. 98	Saldo 1998	Saldo diviso popol.
Trentino A.A.	918.728	3125,75	2.930,92	194,83	L. 212.065
Veneto	4.452.793	15639,20	14.811,20	828,00	L. 185.951
Lazio	5.217.168	14827,00	14.849,18	-22,18	-L. 4.251
Lombardia	8.958.670	36979,27	38.582,32	-1.603,05	-L. 178.938
Emil. Romagna	3.937.924	14702,36	16.583,31	-1.880,95	-L. 477.650
Marche	1.447.606	3867,52	4.901,75	-1.034,23	-L. 714.442
Piemonte	4.294.127	15140,84	18.784,01	-3.643,17	-L. 848.408
Toscana	3.524.670	9793,45	13.417,15	-3.623,70	-L. 1.028.096
Abruzzi	1.273.685	2285,37	3.786,16	-1.500,79	-L. 1.178.305
Friuli Ven Giul	1.186.244	3665,70	5.078,60	-1.412,90	-L. 1.191.070
Sardegna	1.682.955	2066,29	4.165,35	-2.099,06	-L. 1.247.247
Valle D'Aosta	119.224	345,59	512,89	-167,30	-L. 1.403.241
Campania	5.785.352	5614,04	13.744,30	-8.130,26	-L. 1.405.318
Umbria	829.915	1821,36	3.133,52	-1.312,16	-L. 1.581.078
Puglia	4.087.697	4092,28	11.008,25	-6.915,97	-L. 1.691.899
Molise	330.696	407,90	971,09	-563,19	-L. 1.703.044
Sicilia	5.100.803	4264,69	13.024,47	-8.759,78	-L. 1.717.334
Basilicata	607.858	660,17	1.721,37	-1.061,20	-L. 1.745.802
Calabria	2.074.157	1414,48	5.641,53	-4.227,05	-L. 2.037.960
Liguria	1.650.724	4138,87	7.585,69	-3.446,82	-L. 2.088.066
Tot. Italia	57.480.996	144.852,13	195.233,06	-50.380,93	-L. 876.480

Andamento dei tassi di dipendenza per regione.

A completamento di queste prime riflessioni sulle cause di squilibrio dei conti previdenziali, essendo come noto il sistema a “ripartizione”, è parso utile ricercare un’eventuale correlazione con la struttura della popolazione per ogni singola regione. La tabella 9Bis, ordinata per entità dei “tassi di dipendenza” rilevati nel 1998, evidenzia l’evoluzione dell’indice demografico di dipendenza per ogni regione. Questo indice

rapporta il numero di persone che per motivi di età sono “dipendenti” (fruitori) del sistema previdenziale, con le persone in “età di lavoro” che si presume possano sostenerli con la loro attività. In generale tale indicatore presenta un trend negativo generalizzato per l’intero periodo (1982 – 1998), con l’indicatore della media nazionale che passa dal 20,2% al 25,6% (con un incremento del 27%) manifestando quindi una forte correlazione con lo squilibrio tra entrate ed uscite. E’ comunque opportuno sottolineare che il livello di “affidabilità” dell’indicatore è funzione della possibilità o propensione dei soggetti in età di lavoro a partecipare al mercato e quindi, più in generale al sistema previdenziale; in effetti è facilmente verificabile dalla tabella che le regioni del Sud presentano rapporti favorevoli rispetto alla media nazionale tuttavia ciò non si traduce, come dovrebbe, in un beneficio per il sistema a causa sia degli elevati livelli di disoccupazione che della diffusa pratica del lavoro nero, con l’aggravante, già sottolineata, del massiccio ricorso a prestazioni assistenziali.

La regione che nel periodo in esame ha evidenziato il maggior incremento del tasso demografico è l’Umbria che è passata dal 23,4% del 1982 al 33% del 1998, seguita da Lazio, Marche, Emilia Romagna, Abruzzo, Basilicata.

La regione che storicamente presenta il più alto tasso di dipendenza è la Liguria che già nel 1982 presentava un indice pari al 28,6%, passato nel 1998 al 36,7%, il che spiega in buona parte il persistente deficit tra entrate ed uscite. Tra le regioni che hanno un tasso di dipendenza superiore alla media nazionale troviamo oltre alla Liguria e all’Umbria, l’Emilia Romagna e la Toscana (32,1%), il Molise e il Friuli Venezia Giulia (30,7%) il che conferma la citata correlazione. Invece tra le regioni “più giovani” troviamo la Campania, con un tasso di dipendenza pari al 19,5%, seguita da Sardegna, Puglia, Calabria e Sicilia; Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige presentano, assieme al Lazio, indici inferiori alla media.

TABELLA 9 Bis. Rapporti percentuali tra la popolazione con più di 64 anni e quella in età compresa tra 15 e 64 anni.

Regione	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Campania	15,3%	15,0%	14,6%	14,4%	14,7%	14,9%	15,3%	15,6%	16,0%	16,5%	16,9%	17,5%	18,1%	18,6%	19,0%	19,4%	19,5%
Sardegna	17,6%	17,2%	16,7%	16,6%	16,8%	16,9%	17,1%	17,4%	17,7%	18,0%	18,3%	18,4%	18,5%	19,2%	19,9%	20,2%	20,7%
Puglia	16,7%	16,4%	15,9%	15,8%	16,2%	16,5%	16,9%	17,3%	17,6%	18,0%	18,5%	19,0%	19,5%	19,8%	20,3%	20,9%	21,4%
Calabria	18,8%	18,4%	17,9%	17,7%	18,1%	18,4%	18,7%	19,2%	19,8%	20,3%	20,7%	21,0%	21,4%	21,9%	22,7%	23,0%	23,5%
Sicilia	19,5%	19,1%	18,6%	18,4%	18,7%	18,9%	19,3%	19,7%	20,2%	20,6%	21,1%	21,4%	21,7%	22,0%	22,8%	23,2%	23,6%
Lazio	17,3%	17,1%	16,7%	16,6%	17,1%	17,6%	18,2%	18,8%	19,2%	19,8%	20,4%	20,8%	21,2%	22,1%	22,7%	23,2%	23,6%
Lombardia	18,5%	18,1%	17,6%	17,4%	17,8%	18,2%	18,6%	19,1%	19,5%	19,9%	20,4%	21,0%	21,5%	22,1%	22,8%	23,5%	23,9%
Trentino A./	19,5%	18,8%	18,1%	18,0%	18,4%	18,9%	19,4%	20,0%	20,5%	21,0%	21,5%	21,9%	22,4%	22,8%	23,3%	23,7%	24,0%
Veneto	19,4%	18,9%	18,4%	18,2%	18,7%	19,1%	19,6%	20,2%	20,7%	21,3%	21,8%	22,3%	22,9%	23,4%	24,0%	24,5%	24,9%
Basilicata	19,8%	19,3%	18,8%	18,5%	19,0%	19,4%	19,9%	20,3%	20,8%	21,3%	21,9%	22,6%	23,2%	23,5%	24,4%	24,9%	25,5%
Totale	20,2%	19,8%	19,3%	19,1%	19,6%	20,0%	20,5%	21,0%	21,5%	22,0%	22,5%	24,6%	23,7%	24,1%	24,7%	25,2%	25,6%
Val D'Aosta	20,6%	20,3%	19,9%	19,7%	20,3%	20,7%	21,2%	21,6%	21,9%	22,3%	22,9%	23,1%	23,8%	24,4%	25,1%	25,7%	26,2%
Piemonte	23,5%	22,9%	22,3%	22,0%	22,4%	22,8%	23,3%	23,7%	24,1%	24,6%	25,1%	25,3%	26,0%	26,8%	27,6%	28,3%	28,9%
Abruzzo	22,4%	22,0%	21,5%	21,3%	22,0%	22,6%	23,2%	23,8%	24,4%	25,0%	25,6%	26,3%	26,9%	27,7%	28,3%	28,7%	29,1%
Friuli V.G.	25,9%	25,3%	24,5%	24,3%	25,1%	25,8%	26,4%	27,0%	27,5%	27,9%	28,5%	28,9%	29,1%	29,4%	29,9%	30,2%	30,6%
Molise	24,6%	24,0%	23,3%	23,0%	23,6%	24,2%	24,8%	25,3%	25,8%	26,5%	27,1%	27,7%	28,5%	29,4%	29,4%	30,1%	30,7%
Marche	23,1%	22,8%	22,3%	22,4%	23,2%	24,0%	24,8%	25,5%	26,2%	27,0%	27,8%	28,3%	29,0%	29,6%	30,4%	31,0%	31,4%
Toscana	25,5%	25,0%	24,4%	24,2%	25,0%	25,7%	26,4%	27,1%	27,7%	28,3%	28,9%	29,3%	30,0%	30,6%	31,3%	31,8%	32,1%
Emilia R.	24,3%	24,0%	23,5%	23,5%	24,3%	25,1%	25,8%	26,6%	27,2%	27,9%	28,5%	29,2%	29,9%	30,5%	31,2%	31,7%	32,1%
Umbria	23,4%	23,2%	22,8%	22,9%	23,9%	24,8%	25,7%	26,6%	27,5%	28,3%	29,1%	29,5%	30,3%	30,8%	31,8%	32,5%	33,0%
Liguria	28,6%	28,3%	27,7%	27,5%	28,1%	28,7%	29,4%	30,1%	30,7%	31,3%	32,1%	32,3%	33,1%	34,0%	35,1%	35,9%	36,7%

Una ipotesi di correlazione tra spesa previdenziale e entrate fiscali

Nell’analizzare gli squilibri regionali accennavo nel precedente paragrafo alla possibilità di una loro compensazione utilizzando una parte delle entrate fiscali. In effetti, seppur con un minimo di azzardo, è pensabile ipotizzare una correlazione tra la spesa pensionistica, che nel nostro Paese comprende una larga parte di assistenza, e le entrate fiscali. Nel lontano

1994 nell'ambito della cosiddetta "Commissione Castellino" (una commissione per lo studio e la riforma del sistema previdenziale insediata dall'allora Governo Berlusconi) cercammo di definire ciò che è previdenza (pensioni) e ciò che è assistenza; si definirono prestazioni pensionistiche tutte quelle erogazioni supportate da versamenti contributivi mentre tutte le altre prestazioni, vennero definite "assistenza" che come tale deve gravare sulla fiscalità generale. Orbene, nel nostro sistema sono molte le prestazioni di tipo assistenziale, a prescindere da quelle erogate nel settore agricolo che presentano un deficit annuale di circa 9 mila miliardi e una situazione di disavanzo patrimoniale di oltre 100 mila miliardi che gravano sui bilanci Inps; per esempio le pensioni relative alla invalidità e ai superstiti vengono pagate purché l'iscritto abbia versato almeno 5 annualità di contribuzione; è evidente che nessuna assicurazione privata si accollerebbe un tale onere se non al prezzo di un elevato premio assicurativo, ed è parimente evidente che tali prestazioni non sono coperte da contribuzione per il semplice motivo che non è prevista alcuna aliquota attuariale e quindi, pur essendo erogate come pensioni in realtà dovrebbero rientrare nel "sostegno alla famiglia" e quindi gravare sulla fiscalità; oltretutto la legislazione attuale, forte con gli onesti e coloro che hanno voglia di lavorare e debole e permissiva con i "profittatori di sistema", ha consentito un forte abuso di queste prestazioni. Stesso discorso per i prepensionamenti e per molte forme di sostegno al reddito e alle imprese.

Se l'assistenza venisse gradualmente scorporata dalla previdenza e, come mi pare logico, gestita a livello di Regione e di enti locali, la correlazione tra bilanci previdenziali regionalizzati e fiscalità acquisirebbe una valenza importante perché consentirebbe alle regioni sviluppate di sostenere meglio l'assistenza mentre renderebbe più trasparente l'entità dei trasferimenti a quelle meno sviluppate. Ma quali regioni potrebbero autonomamente garantire la copertura di questi oneri?

Nella tabella 10 sono riportate, in base ai dati forniti dalla Ragioneria generale dello Stato, le entrate tributarie totali e la spesa pubblica, regionalizzate per l'anno 1994, (sono purtroppo i dati disponibili più recenti) con l'incidenza percentuale di ogni regione sul totale ed il valore pro capite; inoltre nelle ultime colonne di destra, sulla base delle elaborazioni realizzate dall'economista Giancarlo Pagliarini su dati RGS e Istat, sono indicati i valori del Pil prodotto da ogni singola regione, nonché l'incidenza percentuale sul totale ed il dato pro capite.

I dati fiscali sia in termini assoluti che percentuali confermano da un lato i risultati che abbiamo riscontrato sul versante previdenziale, e dall'altro evidenziano l'impossibilità, per le regioni del mezzogiorno, di un utilizzo delle entrate fiscali a supporto delle erogazioni assistenziali. Infatti il Nord versa il 55,11% del totale delle entrate tributarie contro il 21,05% del Centro, mentre le regioni meridionali rappresentano soltanto il 23,84% del totale. Più evidente è il dato del versamento tributario pro capite; 9,378 milioni al Nord, 8,297 al Centro e 4,943 milioni al Sud; (differenziali molto simili a quelli riscontrati per i versamenti contributivi)

Per contro la spesa pubblica, al netto degli interessi che lo Stato paga per il finanziamento del debito pubblico (gli interessi su Bot, Btp e Cct) è prevalentemente indirizzata verso le regioni del mezzogiorno che assorbono il 38,79 % della spesa totale, e per ogni 100 lire di imposte pagate, incassano 124,89 lire. Il Nord incassa in media il 52,05% di quanto paga ed il Centro l'86,9%.

I casi limite sono rappresentati dalla Lombardia e dalla Basilicata; la prima versa circa 90.943 Mld. e ne incassa 34.352 mld., cioè solo il 37,5% di quanto versato, mentre la Basilicata paga imposte per 2.706 mld. e riceve trasferimenti per 4.165 mld. cioè il 153,9% del versato. La Sicilia versa 25.364 Mld. e ne incassa il 134%, cioè 34.110 mld. l'anno.

Al Nord beneficiano del sistema redistributivo le regioni Valle d'Aosta e Trentino, mentre al Centro è solo il Lazio a trarre vantaggi; al Sud, con l'eccezione dell'Abruzzo che riceve

tuttavia il 98,34% di quanto paga, tutte le altre regioni traggono benefici dal sistema redistributivo centralizzato.

Lo scarso sviluppo di alcune aree del Paese e la parallela impossibilità di utilizzare le entrate fiscali a sostegno delle attività assistenziali sono confermate anche dai dati sul Pil regionalizzato. Il Pil del Nord rappresenta il 54,4% del totale nazionale mentre il Sud pesa per il 24,8% ed il Centro per il 20,7%.

In Lombardia ogni abitante, bambini compresi, produce circa 34 milioni di ricchezza, ne paga in tasse circa un terzo (10,15 milioni) e riceve servizi e trasferimenti dallo Stato per soli 3,835 milioni. La Sicilia produce ricchezza pari a 17,73 milioni per abitante, paga imposte per 4,97 milioni e riceve trasferimenti per 6,68 milioni. La Liguria che risulta avere la spesa pensionistica pro capite maggiore, ha un pil pro capite di circa 32 milioni, paga tributi per 8,9 milioni e riceve trasferimenti per 6,5 milioni pro capite.

In conclusione è evidente che se la distribuzione delle risorse incassate dallo Stato fosse meglio correlata alle entrate, si otterrebbe una maggiore efficienza e trasparenza sull'intero sistema. Nelle regioni del Nord infatti, con una più equa redistribuzione delle risorse, la situazione previdenziale potrebbe essere risolta con qualche piccolo aggiustamento quale l'introduzione del metodo contributivo pro rata e l'adeguamento di alcuni requisiti per l'ottenimento delle prestazioni. L'esempio viene dal Trentino che potendo trattenere l'82% delle imposte riscosse sul territorio, provvede autonomamente ad integrare le pensioni più basse e a fornire talune prestazioni assistenziali avendo, a tale scopo stipulato una convenzione con l'Inps .

Tuttavia, fermo restando che ritengo comunque indispensabile il raggiungimento in ambito previdenziale dell'equilibrio attuariale tra entrate ed uscite regionalizzate, mi preme evidenziare che le conclusioni che ho sopra evidenziato, non vogliono assolutamente essere punitive per talune realtà regionali ma solo indicare che nell'ambito della spesa complessiva, fermo restando la solidarietà che non dovrà mai mancare, debba prevalere il criterio della "responsabilità"; ci si può aiutare ma entro certi limiti e in tutta trasparenza. Questo mi pare il contenuto delle proposte federaliste che tanto vengono osteggiate da talune forze politiche e sociali che sulla redistribuzione delle risorse centralizzate hanno fondato il loro potere e la loro stessa esistenza.

TABELLA 10. entrate tributarie e spesa pubblica regionalizzate per l'anno 1994 e Pil regionalizzato per l'anno 1997.

Regioni	Totale Entrate Tributarie 1994*		Totale Spesa Pubblica 1994*		Totale vers. Trib./Totale Spesa		PIL 1994 Regionalizzato**	
	Tot. in miliardi	% sul tot. naz.	Tot. In miliardi	% sul tot. Naz.	Pro-capite in mil	Miliardi	% su totale	pro-capite in mil
Piemonte	38.053	8,76	8.862	5,98	4.645	131.824	8,5%	30,70
Valle D'Aosta	1.176	0,27	9.864	0,47	13.134	4.124	0,3%	34,59
Lombardia	90.943	20,94	34.352	10,31	3.835	310.718	20,0%	34,68
Liguria	14.689	3,38	8.899	3,24	6.538	52.779	3,4%	31,97
Trentino A.A.	7.767	1,79	8.454	2,88	10.461	30.332	2,0%	33,02
Veneto	37.623	8,66	20.398	6,12	4.581	141.437	9,1%	31,76
Friuli Ven Giul	10.404	2,40	8.813	2,64	7.429	38.852	2,5%	32,75
Emil. Romagna	38.646	8,90	9.814	5,72	4.845	134.775	8,7%	34,22
Totale NORD	239.301	55,11	9.378	37,37	4.881	844.841	54,5%	33,11
Toscana	29.996	6,91	8.510	5,77	5.454	102.277	6,6%	29,02
Umbria	5.712	1,32	6.883	1,46	5.847	21.326	1,4%	25,70
Marche	10.819	2,49	7.474	2,25	5.175	39.698	2,6%	27,42
Lazio	44.896	10,34	47.882	14,37	9.178	157.818	10,2%	30,25
Totale CENTRO	91.423	21,05	8.297	23,84	7.210	321.119	20,7%	29,14
Abruzzi	7.747	1,78	6.082	2,29	5.981	30.313	2,0%	23,80
Molise	1.645	0,38	4.974	0,63	6.300	6.849	0,4%	20,71
Campania	27.870	6,42	4.817	9,94	5.725	102.849	6,6%	17,78
Puglia	19.946	4,59	4.880	6,83	5.565	77.635	5,0%	18,99
Basilicata	2.706	0,62	4.452	1,25	6.851	10.843	0,7%	17,84
Calabria	9.150	2,11	4.411	3,80	6.103	32.711	2,1%	15,77
Sicilia	25.364	5,84	4.973	10,23	6.687	90.432	5,8%	17,73
Sardegna	9.101	2,10	5.408	3,84	7.601	33.679	2,2%	20,01
Totale SUD	103.529	23,84	4.943	38,79	6.174	385.311	24,8%	18,40
TOTALE ITALIA	434.253	100,00	7.555	100,00	5.798	1.551.271	100,0%	26,99

* Fonte RGS

** Fonte Giancarlo Pagliarini. Su dati ISTAT e RGS pubblicati nel dicembre 1997 col titolo "le entrate tributarie dello Stato regionalizzate: una stima del carico fiscale nel 1994", nota: i dati ufficiali non sono ancora disponibili.

2.2.2 *gli squilibri in moneta 1998*

A semplice titolo di esercizio, nella **tabella 11** si è poi simulato per ogni regione un bilancio delle entrate ed uscite dal 1980 al 1998, rapportando il tutto in moneta 1998.

Il disavanzo complessivo del “sistema Inps” ammonta così a 823.533 mld.

In particolare, se la Lombardia si fosse tenuta le eccedenze tra contributi e prestazioni oggi disporrebbe di una riserva di circa 49.786 mld. sufficiente, con minimi aggiustamenti, a superare il periodo più critico del sistema previdenziale cioè il periodo “transitorio” fino alla definitiva entrata a regime della riforma “Dini”. Per contro la Sicilia, sempre nello stesso periodo, avrebbe accumulato un deficit di 142.810 mld., la Puglia di oltre 111.378 mld., la Campania di 115.229 mld.

Le citate otto regioni del Sud avrebbero quindi accumulato oltre 545 mila miliardi di disavanzo pari al 66% del totale nazionale; le regioni del nord Italia avrebbero accumulato un disavanzo di 166.391 mld., pari al 20% del totale nazionale, con una pesante incidenza del Piemonte, (- 62 mila mld.), della Liguria (- 56.000 mld.) e dell’Emilia Romagna (- 55 mila mld.); il Centro presenta un deficit di circa 100 mila mld. con un risultato “pesante” della Toscana (- 63 mila mld.).

TABELLA 11. Saldi tra entrate ed uscite in moneta 1998.

Regione	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Piemonte	745,89	-3.123,36	-3.798,63	-3.543,44	-3.666,76	-3.798,60	-3.160,96	-3.783,53	-2.510,90	-3.629,81
Valle D'Aosta	-100,76	-164,58	-135,23	-168,64	-166,95	-197,12	-208,50	-197,89	-200,33	-229,48
Lombardia	10.514,54	4.900,09	6.331,09	6.106,91	4.046,21	4.387,31	3.734,56	516,94	4.708,40	1.250,63
Liguria	-1.278,11	-1.874,01	-2.244,54	-2.094,80	-2.455,48	-2.696,41	-2.759,81	-2.760,43	-3.043,94	-3.472,60
Trentino A.A.	120,54	-357,29	-324,90	-245,26	-415,21	-227,37	-439,93	-410,35	-288,09	-371,43
Veneto	16,96	-374,70	-259,56	-439,61	-823,03	-1.065,48	-499,66	-672,20	-495,79	-1.003,32
Friuli Ven Giul	-1.524,78	-1.094,92	-948,68	-889,57	-1.148,11	-986,26	-1.412,08	-1.504,70	-1.084,65	-1.362,47
Emil. Romagna	-1.212,12	-2.380,13	-2.153,30	-2.042,59	-2.656,43	-2.928,33	-3.130,60	-3.571,59	-3.268,64	-3.808,89
Toscana	-1.582,92	-2.570,61	-2.303,05	-2.220,11	-2.560,92	-2.734,27	-2.912,06	-3.372,70	-3.388,30	-3.961,28
Umbria	-629,67	-991,85	-941,47	-899,77	-1.251,22	-1.530,84	-1.189,70	-793,42	-1.263,66	-1.487,78
Marche	-946,48	-1.309,13	-1.130,34	-1.180,57	-1.362,14	-1.211,35	-1.351,58	-1.350,57	-1.419,03	-1.555,88
Lazio	2.093,85	184,91	100,12	1.100,90	-16,22	738,79	894,28	1.751,68	1.330,64	68,29
Abruzzi	-1.236,57	-1.474,99	-1.382,58	-1.409,24	-1.354,14	-1.403,42	-1.336,05	-1.262,22	-1.430,20	-1.544,98
Molise	-447,03	-549,47	-518,48	-538,19	-517,00	-524,75	-460,10	-446,78	-550,00	-603,60
Campania	-3.653,55	-4.158,10	-4.369,24	-4.871,15	-4.776,24	-4.737,47	-4.405,24	-3.957,76	-4.996,57	-6.878,32
Puglia	-3.235,35	-4.433,76	-4.519,21	-4.598,33	-4.806,15	-4.819,48	-4.700,23	-4.813,28	-5.353,50	-6.751,33
Basilicata	-796,96	-1.172,55	-1.014,51	-1.107,89	-1.043,66	-1.042,94	-990,95	-969,28	-1.088,57	-1.199,64
Calabria	-2.573,14	-3.407,80	-3.194,34	-3.555,50	-3.577,84	-3.470,14	-3.512,14	-3.639,72	-4.004,77	-4.423,42
Sicilia	-4.794,33	-6.389,24	-6.378,52	-6.471,26	-6.874,78	-6.696,02	-6.412,74	-6.065,22	-6.444,70	-7.830,69
Sardegna	-1.465,64	-2.016,52	-1.940,94	-1.828,07	-1.903,15	-1.681,11	-1.797,51	-1.799,02	-1.936,50	-2.183,49
Non Ripartite	711,73	391,99	31,61	-121,85	687,06	-1.545,65	-1.155,70	-510,09	-877,33	-1.770,29
Tot. Italia	-11.273,91	-32.366,02	-31.094,67	-31.018,01	-36.642,16	-38.170,90	-37.206,71	-39.612,11	-37.606,45	-52.749,77

Regione	1.990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	Prog. Tot.
Piemonte	-4.261,34	-4.000,55	-3.608,60	-2.618,17	-3.678,51	-3.225,85	-3.365,70	-3.984,64	-3.643,18	-62.656,63
Valle D'Aosta	-198,80	-157,14	-164,57	-170,14	-154,03	-165,79	-166,31	-197,82	-167,30	-3.311,39
Lombardia	1.337,96	2.307,96	1.557,81	505,62	-116,34	869,56	-295,47	-1.275,00	-1.603,06	49.785,70
Liguria	-3.627,76	-3.753,78	-3.891,41	-3.986,27	-2.926,75	-3.152,77	-3.257,03	-3.743,02	-3.446,83	-56.465,75
Trentino A.A.	-488,49	-367,33	-204,33	-142,19	67,66	127,23	150,05	15,01	194,83	-3.606,87
Veneto	-1.085,88	-831,17	-583,17	-820,41	-413,75	-22,81	262,19	-228,28	828,00	-8.511,66
Friuli Ven Giul	-1.270,25	-1.971,60	-1.998,90	-1.764,12	-1.500,44	-1.502,44	-1.521,27	-1.697,62	-1.412,90	-26.595,77
Emil. Romagna	-4.116,14	-3.487,11	-3.721,23	-4.295,70	-2.922,26	-2.375,45	-2.387,72	-2.689,07	-1.880,95	-55.028,24
Toscana	-4.304,02	-3.973,45	-4.029,75	-4.244,09	-3.793,10	-3.560,52	-3.698,60	-4.135,88	-3.623,70	-62.969,33
Umbria	-1.543,06	-798,68	-1.548,76	-1.667,37	-1.325,15	-1.267,26	-1.305,66	-1.511,25	-1.312,16	-23.258,71
Marche	-1.662,08	-2.108,02	-1.634,77	-1.758,13	-1.266,94	-1.190,67	-1.205,81	-1.451,65	-1.034,23	-26.129,37
Lazio	476,12	2.314,59	2.415,88	1.329,28	-694,67	-306,50	-758,93	-901,80	-22,18	12.099,03
Abruzzi	-1.536,93	-1.473,29	-1.475,04	-1.532,78	-2.302,05	-1.963,79	-1.863,61	-1.967,93	-1.500,79	-29.450,59
Molise	-603,79	-651,01	-658,40	-633,75	-664,51	-597,79	-599,77	-655,18	-563,19	-10.782,80
Campania	-6.483,51	-5.779,06	-6.992,04	-7.096,61	-9.154,87	-8.344,55	-8.188,70	-8.255,35	-8.130,25	-115.228,58
Puglia	-6.768,43	-6.463,98	-6.674,22	-6.651,03	-7.947,19	-7.518,99	-7.180,38	-7.227,79	-6.915,97	-111.378,59
Basilicata	-1.161,26	-1.155,81	-1.203,53	-1.190,75	-1.346,81	-1.273,41	-1.189,70	-1.189,98	-1.061,20	-21.199,42
Calabria	-4.493,23	-4.736,69	-4.857,32	-4.541,02	-4.612,91	-4.474,67	-4.236,24	-4.381,11	-4.227,05	-75.919,07
Sicilia	-8.089,38	-8.639,91	-8.771,08	-8.414,55	-9.127,07	-8.738,93	-8.754,12	-9.157,21	-8.759,79	-142.809,53
Sardegna	-2.208,35	-1.931,59	-1.993,70	-2.091,59	-2.597,62	-2.471,63	-2.363,25	-2.389,73	-2.099,06	-38.698,47
Non Ripartite	-4.803,32	-1.276,26	-753,03	-425,68	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	-11.416,81
Tot. Italia	-56.891,92	-48.933,89	-50.790,15	-52.209,48	-56.477,33	-51.157,04	-51.926,03	-57.025,34	-50.380,95	-823.532,84

ANNO	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Nord	7.282,16	-4.468,90	-3.533,74	-3.317,00	-7.285,77	-7.512,26	-7.877,00	-12.383,75	-6.183,95	-12.627,36
Centro	-1.065,22	-4.686,67	-4.274,74	-3.199,54	-5.190,49	-4.737,66	-4.559,05	-3.765,01	-4.740,35	-6.936,65
Sud	-18.202,57	-23.602,43	-23.317,80	-24.379,62	-24.852,97	-24.375,33	-23.614,97	-22.953,26	-25.804,82	-31.415,47
TOTALE	-11.985,63	-32.758,00	-31.126,28	-30.896,17	-37.329,23	-36.625,25	-36.051,02	-39.102,02	-36.729,12	-50.979,48

ANNO	1.990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	Prog. Tot.
Nord	-13.710,70	-12.260,72	-12.614,40	-13.291,39	-11.644,42	-9.448,32	-10.581,26	-13.800,45	-11.131,39	-166.390,61
Centro	-7.033,04	-4.565,56	-4.797,40	-6.340,32	-7.079,87	-6.324,96	-6.969,00	-8.000,59	-5.992,27	-100.258,38
Sud	-29.807,94	-29.358,06	-31.150,28	-30.619,31	-35.450,99	-33.419,98	-32.512,15	-33.256,37	-31.756,51	-516.016,46
TOTALE	-50.551,67	-46.184,34	-48.562,08	-50.251,01	-54.175,28	-49.193,25	-50.062,42	-55.057,41	-48.880,16	-782.665,45

2.2.3 *gli squilibri finanziati ai tassi dei titoli di Stato.*

Nell'analizzare i dati contenuti nella precedente tabella 7, si è potuto constatare l'enorme sviluppo del debito pubblico al quale hanno contribuito i disavanzi previdenziali accumulati anno per anno; pertanto ci è parso logico, o quantomeno plausibile verificare l'evoluzione dei bilanci regionali considerando, come si dovrebbe fare in una buona contabilità gestionale, l'effetto degli interessi attivi e passivi. In effetti lo Stato ha dovuto finanziare il debito previdenziale che rappresenta una parte importante dell'intero debito pubblico, mediante emissione di titoli di debito poiché, come noto, il totale delle entrate sia tributarie che previdenziali era insufficiente a coprire le uscite.

Quindi, a solo scopo di esercizio si è elaborata la **tabella 12** che evidenzia i saldi tra le entrate contributive e le uscite per prestazioni capitalizzate ai tassi medi dei titoli di stato indicati nella precedente tabella n°7; in pratica poiché l'Inps utilizza i saldi regionali positivi per finanziare le regioni che presentano disavanzi, si è ipotizzato di capitalizzare i saldi regionali positivi tra entrate ed uscite al tasso tempo per tempo vigente dei titoli di Stato, mentre i saldi regionali negativi sono stati finanziati ai medesimi tassi.

In questa situazione, certamente più vicina alla realtà di quanto si è finora esposto nelle tabelle 8 e 11, il disavanzo totale di periodo dell'Inps ammonterebbe a 1.309.219 miliardi pari cioè ad oltre la metà dell'intero debito pubblico nazionale (54,5%) considerato ai fini del trattato di Maastricht.

In questa elaborazione la Lombardia si troverebbe con un surplus di 106.560 mld., mentre la Sicilia avrebbe accumulato un debito di quasi 232 mila mld. Anche in questo caso è il Sud ad assorbire maggiori risorse che ammontano a oltre 850 mila miliardi pari al 65% dell'intero totale nazionale.

Se sulla base delle cifre esposte si volesse tentare di stimare quanto ha inciso l'intero debito previdenziale sul totale del debito pubblico, tenuto conto che l'INPS ha erogato nel periodo in esame tra il 70% e il 75% del totale delle prestazioni cosiddette previdenziali e considerando la ben più grave situazione che caratterizza le Casse di previdenza (l'attuale INPDAP) dei lavoratori pubblici, si potrebbe ipotizzare che il totale del debito pensionistico accumulato assommi a oltre 1.630.000 miliardi equivalenti al 68% dell'intero debito pubblico. Nel calcolo, in carenza di dati di bilancio, si è supposto in via del tutto ipotetica che il settore pubblico abbia accumulato un debito previdenziale proporzionale a quello dell'Inps; in realtà v'è da supporre che tale disavanzo sia maggiore a causa del frequentissimo uso delle cosiddette "baby pensioni". Inoltre un calcolo siffatto, per i tradizionali motivi di impiego, aggraverebbe ulteriormente gli squilibri delle regioni meridionali.

TABELLA 12. Saldi tra entrate ed uscite capitalizzati con i rendimenti dei titoli pubblici.

Regione	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Piemonte	1.722,40	-7.212,43	-8.698,47	-7.903,45	-7.977,34	-7.877,46	-6.261,11	-7.137,71	-4.475,84	-6.115,12
Valle D'Aosta	-232,67	-380,05	-309,67	-376,13	-363,22	-408,78	-413,00	-373,33	-357,11	-386,60
Lombardia	24.280,05	11.315,23	14.497,54	13.621,12	8.802,86	9.098,32	7.397,27	975,22	8.393,04	2.106,93
Liguria	-2.951,40	-4.327,44	-5.139,76	-4.672,33	-5.342,10	-5.591,76	-5.466,53	-5.207,61	-5.426,03	-5.850,27
Trentino A.A.	278,34	-825,05	-743,99	-547,05	-903,33	-471,52	-871,40	-774,14	-513,54	-625,75
Veneto	39,16	-865,24	-594,35	-980,52	-1.790,57	-2.209,56	-989,72	-1.268,12	-883,78	-1.690,30
Friuli Ven Giul	-3.520,99	-2.528,38	-2.172,37	-1.984,15	-2.497,80	-2.045,28	-2.797,00	-2.838,65	-1.933,46	-2.295,35
Emil. Romagna	-2.799,02	-5.496,17	-4.930,83	-4.555,89	-5.779,27	-6.072,71	-6.200,96	-6.737,88	-5.826,58	-6.416,81
Toscana	-3.655,27	-5.936,01	-5.273,74	-4.951,83	-5.571,50	-5.670,26	-5.768,09	-6.362,67	-6.039,87	-6.673,55
Umbria	-1.454,02	-2.290,36	-2.155,86	-2.006,88	-2.722,12	-3.174,61	-2.356,50	-1.496,80	-2.252,57	-2.506,45
Marche	-2.185,60	-3.023,03	-2.588,37	-2.633,20	-2.963,44	-2.512,07	-2.677,15	-2.547,89	-2.529,52	-2.621,18
Lazio	4.835,10	427,00	229,26	2.455,51	-35,28	1.532,09	1.771,36	3.304,57	2.371,95	115,04
Abruzzi	-2.855,46	-3.406,03	-3.165,96	-3.143,23	-2.946,04	-2.910,38	-2.646,40	-2.381,20	-2.549,42	-2.602,81
Molise	-1.032,27	-1.268,84	-1.187,26	-1.200,41	-1.124,77	-1.088,23	-911,36	-842,85	-980,42	-1.016,88
Campania	-8.436,73	-9.601,83	-10.005,10	-10.864,82	-10.391,10	-9.824,46	-8.725,72	-7.466,40	-8.906,73	-11.587,87
Puglia	-7.471,04	-10.238,38	-10.348,52	-10.256,31	-10.456,18	-9.994,53	-9.310,03	-9.080,36	-9.542,98	-11.373,93
Basilicata	-1.840,34	-2.707,65	-2.323,12	-2.471,08	-2.270,58	-2.162,82	-1.962,84	-1.828,56	-1.940,45	-2.021,03
Calabria	-5.941,87	-7.869,27	-7.314,72	-7.930,35	-7.783,90	-7.196,31	-6.956,70	-6.866,41	-7.138,77	-7.452,12
Sicilia	-11.071,03	-14.753,96	-14.606,15	-14.433,78	-14.956,65	-13.886,06	-12.702,10	-11.442,17	-11.488,11	-13.192,32
Sardegna	-3.384,44	-4.656,53	-4.444,55	-4.077,41	-4.140,46	-3.486,25	-3.560,43	-3.393,90	-3.451,94	-3.678,52
Non Ripartite	1.643,51	905,17	72,39	-271,78	1.494,76	-3.205,34	-2.289,16	-962,29	-1.563,90	-2.982,41
Tot. Italia	-26.033,58	-74.739,26	-71.203,61	-69.183,97	-79.718,04	-79.158,00	-73.697,55	-74.729,13	-67.036,03	-88.867,27

Regione	1.990	1.991	1.992	1.993	1.994	1.995	1.996	1.997	1.998	Prog. Tot.
Piemonte	-6.796,51	-6.022,94	-5.138,27	-3.437,72	-4.550,48	-3.796,84	-3.764,98	-4.264,27	-3.643,18	-103.351,71
Valle D'Aosta	-317,07	-236,58	-234,33	-223,40	-190,54	-195,14	-186,04	-211,70	-167,30	-5.562,65
Lombardia	2.133,95	3.474,70	2.218,16	663,89	-143,92	1.023,47	-330,53	-1.364,47	-1.603,06	106.559,76
Liguria	-5.786,00	-5.651,43	-5.540,96	-5.234,07	-3.620,52	-3.710,82	-3.643,42	-4.005,69	-3.446,83	-90.614,96
Trentino A.A.	-779,10	-553,03	-290,95	-186,70	83,70	149,75	167,85	16,07	194,83	-7.195,01
Veneto	-1.731,90	-1.251,34	-830,37	-1.077,21	-511,82	-26,85	293,30	-244,30	828,00	-15.785,50
Friuli Ven Giul	-2.025,96	-2.968,31	-2.846,23	-2.316,33	-1.856,11	-1.768,38	-1.701,74	-1.816,75	-1.412,90	-43.326,14
Emil. Romagna	-6.564,93	-5.249,94	-5.298,64	-5.640,36	-3.614,96	-2.795,92	-2.670,98	-2.877,78	-1.880,95	-91.410,59
Toscana	-6.864,59	-5.982,14	-5.737,94	-5.572,60	-4.692,24	-4.190,75	-4.137,38	-4.426,12	-3.623,70	-101.130,24
Umbria	-2.461,06	-1.202,43	-2.205,28	-2.189,30	-1.639,27	-1.491,57	-1.460,56	-1.617,30	-1.312,16	-37.995,11
Marche	-2.650,89	-3.173,69	-2.327,74	-2.308,47	-1.567,26	-1.401,43	-1.348,86	-1.553,52	-1.034,23	-43.647,51
Lazio	759,38	3.484,68	3.439,96	1.745,38	-859,34	-360,76	-848,96	-965,09	-22,18	23.379,68
Abruzzi	-2.451,28	-2.218,08	-2.100,30	-2.012,58	-2.847,74	-2.311,39	-2.084,69	-2.106,03	-1.500,79	-48.239,84
Molise	-963,00	-980,11	-937,49	-832,13	-822,03	-703,61	-670,92	-701,16	-563,19	-17.826,92
Campania	-10.340,70	-8.700,55	-9.955,94	-9.318,02	-11.324,98	-9.821,57	-9.160,14	-8.834,67	-8.130,25	-181.397,60
Puglia	-10.795,13	-9.731,71	-9.503,39	-8.732,96	-9.831,03	-8.849,89	-8.032,20	-7.735,00	-6.915,97	-178.199,55
Basilicata	-1.852,13	-1.740,11	-1.713,70	-1.563,49	-1.666,07	-1.498,81	-1.330,84	-1.273,49	-1.061,20	-35.228,30
Calabria	-7.166,35	-7.131,23	-6.916,32	-5.962,47	-5.706,37	-5.266,71	-4.738,79	-4.688,56	-4.227,05	-124.254,26
Sicilia	-12.901,95	-13.007,64	-12.489,10	-11.048,50	-11.290,59	-10.285,76	-9.792,64	-9.799,82	-8.759,79	-231.908,11
Sardegna	-3.522,15	-2.908,07	-2.838,82	-2.746,30	-3.213,37	-2.909,12	-2.643,60	-2.557,43	-2.099,06	-63.712,35
Non Ripartite	-7.660,93	-1.921,44	-1.072,24	-558,93						-18.372,58
Tot. Italia	-90.738,30	-73.671,39	-72.319,89	-68.552,29	-69.864,95	-60.212,07	-58.086,11	-61.027,09	-50.380,95	-1.309.219,49

ANNO	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Nord	16.815,88	-10.319,54	-8.091,90	-7.398,39	-15.850,78	-15.578,77	-15.602,44	-23.362,21	-11.023,30	-21.273,25
Centro	-2.459,79	-10.822,40	-9.788,71	-7.136,40	-11.292,35	-9.824,85	-9.030,39	-7.102,78	-8.450,00	-11.686,13
Sud	-42.033,18	-54.502,49	-53.395,38	-54.377,40	-54.069,68	-50.549,04	-46.775,57	-43.301,85	-45.998,83	-52.925,48
TOTALE	-27.677,09	-75.644,43	-71.275,99	-68.912,19	-81.212,80	-75.952,66	-71.408,40	-73.766,84	-65.472,13	-85.884,87

ANNO	1.990	1.991	1.992	1.993	1.994	1.995	1.996	1.997	1.998	Prog. Tot.
Nord	-21.867,52	-18.458,87	-17.961,60	-17.451,91	-14.404,66	-11.120,71	-11.836,53	-14.768,90	-11.131,39	-250.686,80
Centro	-11.217,16	-6.873,58	-6.831,00	-8.324,99	-8.758,11	-7.444,50	-7.795,75	-8.562,03	-5.992,27	-159.393,19
Sud	-49.992,69	-46.417,50	-46.455,06	-42.216,46	-46.702,19	-41.646,86	-38.453,82	-37.696,16	-33.257,29	-880.766,93
TOTALE	-83.077,37	-71.749,95	-71.247,65	-67.993,36	-69.864,95	-60.212,07	-58.086,11	-61.027,09	-50.380,95	#####

2.3 tassi di copertura regionalizzati

A conclusione di questa parte di analisi mi pare utile visualizzare l'andamento regionale dei tassi di copertura, cioè in che percentuale le entrate contributive sono in grado di finanziare le prestazioni erogate. La **Tabella 13**, evidenzia la percentuale di copertura tra contributi e prestazioni che come già ricordato, dal 1994 sono al netto del carico fiscale.

Facendo il rapporto tra contributi versati e prestazioni erogate per l'anno 1998, risulta che il livello dei contributi copre le uscite al 106,65% per il Trentino, (cioè per ogni 100 lire di spesa previdenziale gli abitanti del Trentino versano all'Inps 106,65 lire), al 105,59% per il Veneto, al 95,85% per la Lombardia, al 88,66% per l'Emilia Romagna, all'80,6% per il Piemonte. Sotto questo livello si situano la Liguria (55%), Valle d'Aosta (67,38%) e Friuli (72,18%).

Le regioni del Sud, con l'eccezione dell'Abruzzo che presenta un tasso di copertura pari al 60,36%, evidenziano livelli al di sotto del 50% ; la Sardegna al 49,61%, il Molise al 42%, la Campania al 40,8%, la Basilicata al 38,35%, la Puglia al 37,17%, la Sicilia al 32,7%, e la Calabria al 25%.

Il centro Italia, con l'eccezione del Lazio che presenta tassi di copertura vicini al 100% (ma valgono le osservazioni più sopra formulate essendo oltretutto la sede centrale dell'Istituto ubicata a Roma), si attesta su valori intermedi.

Esaminando la serie storica si può rilevare che nel complesso il tasso di copertura a livello nazionale si è ridotto passando dall'80% circa del 1981 al 74% del 1998. Alcune regioni hanno mantenuto una sostanziale stabilità nei tassi di copertura che si sono attestati sempre su valori accettabili; è il caso del Trentino e del Veneto mentre la Valle d'Aosta, l'Emilia Romagna e il Piemonte sono rimasti stabili ma su valori meno elevati. Lombardia e Lazio hanno evidenziato una progressiva flessione pur mantenendosi a tassi di copertura vicini al 100%. In crescita troviamo Friuli, Marche, Abruzzo, Molise e Basilicata seppur con percentuali diverse; in calo tutte le restanti regioni del sud, con l'eccezione della Sardegna, ferma sul livello prossimo al 49%; particolarmente negativo è il bilancio di Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

TABELLA 13. riscossioni in % dei pagamenti.

Regione	1.980	1.981	1.982	1.983	1.984	1.985	1.986	1.987	1.988	1.989	1.990	1.991	1.992	1.993	1.994	1.995	1.996	1.997	1.998
Piemonte	106,39	83,12	80,14	81,42	80,05	77,92	81,45	77,83	85,89	80,83	77,94	80,25	83,09	88,01	79,77	82,46	81,98	79,33	80,60
Valle D'Aosta	67,61	60,58	68,16	63,75	62,23	56,37	55,27	58,38	58,69	56,67	62,37	70,05	70,23	69,26	68,99	67,61	67,59	62,57	67,38
Lombardia	147,15	115,56	119,56	118,29	113,06	114,03	111,64	101,57	113,84	103,41	103,61	105,89	103,80	101,22	99,67	102,38	99,20	96,75	95,85
Liguria	74,27	71,12	66,23	69,00	62,16	59,77	58,73	60,44	57,41	54,26	52,28	52,86	52,33	51,34	60,90	58,16	57,02	51,91	54,56
Trentino A.A.	106,58	85,19	87,31	90,51	82,78	90,67	82,52	83,64	89,27	86,81	83,74	88,35	93,45	95,47	102,43	104,46	105,17	100,50	106,65
Veneto	100,21	96,67	97,70	96,34	92,70	90,71	95,63	94,39	96,07	92,74	92,26	94,35	96,15	94,73	97,17	99,85	101,75	98,52	105,59
Friuli Ven Giul	53,86	74,91	78,55	80,48	73,45	76,97	68,52	66,15	75,15	71,92	74,05	65,54	65,99	68,33	70,07	70,62	70,52	67,99	72,18
Emil. Romagna	87,50	82,00	84,05	85,38	79,91	78,45	77,47	75,40	78,50	77,14	75,66	79,99	79,47	76,97	82,06	85,61	85,70	84,25	88,66
Toscana	80,89	76,69	79,66	81,06	77,22	76,01	74,70	71,35	72,41	69,83	67,79	71,24	72,17	70,77	71,95	73,95	73,01	70,37	72,99
Umbria	66,06	59,45	62,27	65,76	51,19	39,23	55,42	70,88	55,39	52,37	50,32	74,50	53,85	50,80	58,23	59,92	59,05	53,86	58,12
Marche	68,81	67,50	71,80	72,40	66,48	70,24	67,43	68,12	68,28	67,83	66,02	57,78	68,98	67,18	74,62	76,27	76,09	72,14	78,90
Lazio	123,34	101,52	100,80	109,14	99,86	106,21	107,56	114,34	110,28	100,49	103,47	116,14	115,83	108,65	95,35	98,02	94,91	94,30	99,85
Abruzzi	46,80	51,67	55,20	56,98	55,06	54,07	56,68	59,67	58,03	57,66	58,20	61,55	62,95	61,56	41,55	49,76	52,27	50,12	60,36
Molise	32,07	35,52	37,76	38,65	38,26	34,76	42,55	45,58	38,37	37,78	37,98	37,66	39,17	39,58	32,94	39,93	39,50	35,59	42,00
Campania	57,66	61,80	61,22	60,70	59,88	61,19	62,82	67,91	59,73	49,02	53,36	57,47	53,27	51,48	35,44	39,28	40,43	40,74	40,85
Puglia	48,67	45,97	47,33	49,77	46,71	47,39	47,58	49,18	47,14	41,19	41,25	44,05	44,95	44,88	30,17	33,24	35,69	35,64	37,17
Basilicata	33,49	26,71	33,03	33,92	33,62	32,44	35,24	39,80	36,95	34,66	37,33	38,62	39,25	39,06	27,17	30,43	33,97	34,11	38,35
Calabria	29,19	25,43	28,38	28,45	27,14	27,15	26,93	28,66	25,93	23,92	23,33	23,14	25,61	28,54	22,61	24,05	26,43	24,78	25,07
Sicilia	42,48	40,83	41,20	43,14	39,32	39,82	42,08	47,34	46,57	40,36	40,04	36,33	38,51	40,37	30,65	32,88	32,73	31,19	32,74
Sardegna	48,44	47,29	48,27	52,20	50,01	56,49	51,99	53,21	51,96	50,49	50,87	55,48	55,91	53,85	41,17	44,26	46,01	45,56	49,61
Tot. Italia	90,55	80,13	81,33	82,05	77,69	77,19	77,85	77,11	79,27	73,00	71,43	76,00	76,06	75,55	70,74	73,73	73,41	71,68	74,19

La tabella 14 evidenzia i contributi e le prestazioni, calcolati in milioni di lire, pro capite per l'intero periodo confermando, ovviamente, le conclusioni a cui eravamo giunti nell'analisi dei dati complessivi.

TABELLA 14. contributi e prestazioni pro capite.

Regione	POP. RESID.	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	% MEDIA
Piemonte	4.294.127	0,84	1,04	1,23	1,45	1,58	1,59	1,78	1,81	2,18	2,29	2,40	2,75	3,20	3,65	2,87	3,12	3,32	3,44	3,53	40,73
Valle D'Aosta	119.224	0,51	0,62	0,84	1,00	1,07	1,09	1,19	1,36	1,46	1,62	1,89	2,24	2,52	2,62	2,44	2,56	2,71	2,68	2,90	30,57
Lombardia	8.958.670	1,07	1,18	1,49	1,77	1,81	2,02	2,21	2,18	2,65	2,72	2,94	3,37	3,67	3,82	3,37	3,69	3,83	4,09	4,13	48,08
Liguria	1.650.724	0,65	0,81	0,92	1,13	1,13	1,23	1,31	1,50	1,52	1,60	1,65	1,85	2,00	2,08	2,35	2,34	2,44	2,36	2,51	29,02
Trentino A.A.	918.728	0,62	0,65	0,84	1,02	1,00	1,22	1,25	1,34	1,60	1,71	1,88	2,21	2,46	2,66	2,64	2,86	3,09	3,19	3,40	32,40
Veneto	4.452.793	0,54	0,71	0,86	1,04	1,08	1,19	1,36	1,49	1,67	1,85	1,99	2,27	2,53	2,70	2,71	2,94	3,19	3,30	3,51	33,61
Friuli Ven Giul	1.186.244	0,44	0,80	1,01	1,24	1,24	1,41	1,43	1,45	1,69	1,89	2,09	2,30	2,53	2,62	2,52	2,69	2,85	2,94	3,09	33,30
Emil. Romagna	3.937.924	0,63	0,80	0,99	1,22	1,24	1,37	1,51	1,63	1,86	2,10	2,23	2,57	2,83	2,97	2,88	3,17	3,38	3,53	3,73	37,11
Toscana	3.524.670	0,55	0,70	0,88	1,08	1,14	1,25	1,35	1,40	1,55	1,67	1,76	2,03	2,29	2,38	2,35	2,53	2,64	2,69	2,78	30,38
Umbria	829.915	0,43	0,51	0,65	0,84	0,73	0,61	0,98	1,36	1,16	1,27	1,29	2,04	1,68	1,69	1,89	2,02	2,11	2,05	2,19	23,42
Marche	1.447.606	0,42	0,55	0,69	0,86	0,86	1,00	1,07	1,17	1,29	1,46	1,53	1,45	1,94	2,03	2,19	2,33	2,47	2,51	2,67	25,94
Lazio	5.217.168	0,62	0,69	0,83	1,01	1,03	1,23	1,35	1,57	1,67	1,72	1,86	2,32	2,62	2,61	2,32	2,57	2,52	2,76	2,84	31,45
Abruzzi	1.273.685	0,25	0,36	0,46	0,59	0,60	0,66	0,76	0,86	0,95	1,06	1,15	1,35	1,52	1,57	1,09	1,35	1,49	1,50	1,79	17,66
Molise	330.696	0,19	0,27	0,33	0,41	0,45	0,43	0,57	0,66	0,63	0,71	0,77	0,86	0,99	1,02	0,84	1,06	1,10	1,06	1,23	12,42
Campania	5.785.352	0,25	0,34	0,41	0,52	0,57	0,66	0,71	0,85	0,78	0,73	0,88	0,98	1,07	1,06	0,74	0,82	0,89	0,95	0,97	13,26
Puglia	4.087.697	0,22	0,27	0,34	0,45	0,48	0,54	0,58	0,67	0,72	0,74	0,80	0,91	1,03	1,08	0,71	0,81	0,91	0,95	1,00	12,24
Basilicata	607.858	0,19	0,20	0,28	0,38	0,40	0,42	0,49	0,62	0,64	0,67	0,78	0,87	0,99	1,02	0,70	0,81	0,94	0,98	1,09	11,45
Calabria	2.074.157	0,15	0,16	0,21	0,27	0,30	0,32	0,34	0,41	0,41	0,43	0,45	0,50	0,62	0,71	0,55	0,60	0,68	0,67	0,68	7,85
Sicilia	5.100.803	0,20	0,25	0,30	0,39	0,40	0,44	0,50	0,63	0,67	0,67	0,73	0,70	0,83	0,91	0,67	0,74	0,78	0,79	0,84	10,65
Sardegna	1.682.955	0,24	0,31	0,37	0,48	0,52	0,66	0,64	0,71	0,76	0,85	0,93	1,04	1,16	1,18	0,92	1,03	1,11	1,15	1,23	14,13
Tot. Italia	57.480.996	0,55	0,66	0,81	0,99	1,03	1,14	1,25	1,36	1,53	1,59	1,70	1,96	2,17	2,29	2,02	2,20	2,32	2,42	2,52	28,14

Prestazioni pro - capite (importi in milioni di lire)

Regione	POP. RESID.	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	% MEDIA
Piemonte	4.294.127	0,79	1,25	1,54	1,78	1,98	2,04	2,19	2,33	2,54	2,83	3,08	3,43	3,85	4,15	3,60	3,78	4,05	4,34	4,37	49,76
Valle D'Aosta	119.224	0,76	1,02	1,23	1,57	1,71	1,92	2,16	2,33	2,49	2,86	3,04	3,20	3,59	3,79	3,54	3,79	4,00	4,28	4,30	47,50
Lombardia	8.958.670	0,72	1,02	1,25	1,50	1,60	1,77	1,98	2,15	2,33	2,63	2,83	3,18	3,54	3,78	3,38	3,60	3,86	4,22	4,31	45,56
Liguria	1.650.724	0,88	1,14	1,39	1,64	1,82	2,06	2,23	2,47	2,65	2,96	3,16	3,51	3,83	4,05	3,85	4,03	4,27	4,55	4,60	50,74
Trentino A.A.	918.728	0,58	0,76	0,96	1,13	1,21	1,35	1,51	1,60	1,79	1,97	2,24	2,50	2,63	2,79	2,57	2,74	2,94	3,17	3,19	34,61
Veneto	4.452.793	0,54	0,74	0,88	1,08	1,17	1,31	1,42	1,58	1,74	2,00	2,16	2,40	2,63	2,85	2,79	2,95	3,13	3,35	3,33	34,88
Friuli Ven Giul	1.186.244	0,81	1,07	1,29	1,54	1,68	1,83	2,09	2,19	2,25	2,63	2,83	3,51	3,83	3,83	3,59	3,81	4,05	4,32	4,28	47,38
Emil. Romagna	3.937.924	0,72	0,98	1,18	1,43	1,55	1,75	1,95	2,16	2,36	2,72	2,94	3,22	3,56	3,86	3,51	3,70	3,95	4,19	4,21	45,95
Toscana	3.524.670	0,68	0,91	1,11	1,34	1,47	1,64	1,80	1,96	2,13	2,39	2,60	2,85	3,18	3,36	3,26	3,42	3,62	3,83	3,81	41,75
Umbria	829.915	0,65	0,86	1,04	1,27	1,43	1,54	1,77	1,92	2,09	2,42	2,56	2,74	3,13	3,33	3,25	3,36	3,57	3,81	3,78	40,96
Marche	1.447.606	0,61	0,81	0,96	1,19	1,30	1,43	1,58	1,71	1,89	2,15	2,32	2,51	2,82	3,02	2,93	3,06	3,24	3,48	3,39	37,17
Lazio	5.217.168	0,50	0,68	0,83	0,93	1,03	1,16	1,25	1,37	1,52	1,71	1,80	2,00	2,26	2,40	2,43	2,62	2,66	2,93	2,85	30,22
Abruzzi	1.273.685	0,53	0,70	0,84	1,03	1,09	1,22	1,34	1,44	1,64	1,84	1,98	2,19	2,42	2,55	2,63	2,71	2,85	2,99	2,97	32,14
Molise	330.696	0,58	0,75	0,87	1,07	1,17	1,24	1,34	1,45	1,65	1,89	2,02	2,30	2,53	2,59	2,55	2,66	2,79	2,97	2,94	32,55
Campania	5.785.352	0,43	0,55	0,67	0,86	0,95	1,07	1,13	1,25	1,31	1,50	1,65	1,71	2,00	2,06	2,08	2,10	2,21	2,33	2,38	25,98
Puglia	4.087.697	0,45	0,58	0,72	0,90	1,02	1,14	1,21	1,36	1,52	1,81	1,93	2,06	2,29	2,41	2,37	2,43	2,54	2,65	2,69	29,53
Basilicata	607.858	0,57	0,77	0,86	1,11	1,19	1,29	1,39	1,55	1,74	1,94	2,09	2,25	2,52	2,62	2,59	2,66	2,76	2,87	2,83	32,92
Calabria	2.074.157	0,51	0,64	0,74	0,96	1,09	1,17	1,28	1,44	1,60	1,80	1,94	2,16	2,44	2,50	2,44	2,51	2,58	2,71	2,72	30,65
Sicilia	5.100.803	0,48	0,62	0,73	0,90	1,03	1,11	1,20	1,32	1,45	1,66	1,81	1,93	2,16	2,26	2,19	2,25	2,37	2,52	2,55	28,12
Sardegna	1.682.955	0,49	0,66	0,77	0,91	1,04	1,17	1,23	1,34	1,47	1,68	1,83	1,87	2,08	2,20	2,23	2,33	2,42	2,52	2,48	28,37
Tot. Italia	57.480.996	0,60	0,82	1,00	1,21	1,32	1,48	1,61	1,76	1,93	2,18	2,37	2,58	2,86	3,03	2,85	2,99	3,16	3,38	3,40	37,33

3. Gli squilibri regionali alla luce della tipologia di prestazioni erogate.

Nei paragrafi precedenti abbiamo evidenziato l'entità e l'evoluzione degli squilibri per ogni singola regione cercando altresì di individuarne le cause socio - economiche; abbiamo affermato che per le regioni del Nord-Ovest, nonostante gli alti tassi di attività e la modesta disoccupazione, i differenziali negativi riflettono, seppur in diversa misura gli effetti della crisi e della ristrutturazione delle grandi imprese sia pubbliche che private producendo prepensionamenti e l'espulsione dal mercato del lavoro di persone ancora in età giovane che probabilmente avrebbero lavorato volentieri fino a 40 anni di contribuzione.

Il Nord -Est invece uscito da un lungo periodo di stagnazione economica, (l'egemonia democristiana non ha fatto gran bene a quei territori) presenta tassi di industrializzazione e di attività che si riflettono positivamente sui bilanci previdenziali; il Centro Italia, con particolare riguardo a Toscana e Umbria, (le regioni rosse per eccellenza) presenta una economia stagnante aggravata da un invecchiamento della popolazione mentre per il Sud la causa degli squilibri regionali si può riscontrare nei due fenomeni enunciati all'inizio di questo studio: scarso flusso contributivo aggravato dal dilagante lavoro nero (si veda in proposito anche il recente studio Svimez) ed eccesso di prestazioni assistenziali.

Per verificare l'analisi fin qui svolta, abbiamo regionalizzato le uscite per tipologia di prestazioni (anzianità, vecchiaia, invalidità, superstiti e prepensionamenti).

Nella tabella 15 sono evidenziati il numero e gli importi medi mensili delle principali prestazioni pensionistiche Inps vigenti al 1.1.1998; nella tabella 16 si possono confrontare quanto, per ogni regione, le stesse prestazioni pesano sul totale nazionale.

Dai dati emerge un quadro che conferma la nostra analisi: il 75% delle pensioni di anzianità sono concentrate nelle regioni del Nord, con punte del 34% in Lombardia, seguita dal Piemonte (14,7%) e dall'Emilia (8,95%); al Sud le prestazioni di anzianità rappresentano solo il 12% delle pensioni totali erogate con punte minime registrate pari allo 0,11% del Molise, 0,25 della Basilicata e lo 0,55 dell'Abruzzo.

Il Nord, come viene ampiamente evidenziato da certi organismi pubblici e da certa stampa, assorbe sì una buona fetta di risorse previdenziali ma si tratta di prestazioni guadagnate infatti il 75% di pensioni di anzianità saranno, come dice qualche "Solone", pensioni erogate ai "giovani" ma sono tuttavia lavoratori che hanno cominciato a versare contributi e a pagare tasse dall'età di 14/15 anni e che, dopo quasi 37 anni di attività, si ritirano credo a buon diritto.

Tabella 15- Numero e importo medio mensile delle pensioni vigenti all'1.1.98 per tipologia di prestazione e per regione

NUMERO ED IMPORTO MEDIO MENSILE DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1.1.1998 PER TIPOLOGIA DI PRESTAZIONE E PER REGIONE

TOTALE GESTIONI (FPLDEE AUTONOMI)
(Importi in migliaia di lire)

Regioni	Anzianità		Vecchiaia		Prepensionamenti		Assegno invalidità		Inabilità		Invalidità ante 222*		Superstiti da ass.to		Superstiti da pen.to		COMPLESSO	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Piemonte	273.887	1.804			72.948	1.908	14.996	931	3.215	1.427	191.500	830	66.799	702	258.684	759	1.351.276	1.103
Valle d'Aosta	4.159	1.652	8.597	799	2.506	2.043	1.329	876	212	1.366	8.461	881	1.756	694	7.024	814	34.044	1.020
Lombardia	551.446	1.969	969.191	976	92.703	2.018	30.167	971	8.521	1.448	197.351	875	145.179	757	482.615	839	2.477.173	1.190
Liguria	59.514	1.980	182.089	950	27.080	2.501	8.271	933	2.192	1.709	84.389	807	26.218	744	107.845	823	497.598	1.098
Liguria A.A.	37.539	1.547	95.441	831	3.843	1.971	3.436	860	910	1.270	33.465	725	14.924	605	44.419	660	234.277	905
Veneto	214.137	1.581	460.092	860	28.139	1.984	15.578	898	2.902	1.323	123.539	781	68.875	638	228.994	693	1.142.256	970
Friuli V.G.	57.939	1.676	146.781	814	12.934	2.010	4.738	866	1.112	1.255	64.045	751	32.644	613	88.092	686	408.285	923
Emilia Romagna	241.103	1.658	515.628	947	22.342	1.871	19.463	897	5.789	1.328	207.520	786	60.378	635	249.863	685	1.322.086	1.005
Toscana	134.827	1.711	374.450	950	27.519	2.025	19.877	893	3.781	1.333	193.352	779	49.199	668	205.031	701	1.008.036	984
Umbria	29.309	1.449	77.783	866	8.176	2.049	6.156	821	1.209	1.241	71.953	773	9.941	604	50.812	632	255.339	889
Marche	59.345	1.299	149.732	761	5.302	1.703	12.780	732	1.853	1.103	136.668	736	20.950	577	86.678	582	473.308	791
Lazio	76.918	2.254	347.589	1.073	16.620	2.268	25.066	830	4.626	1.383	241.484	783	55.716	738	200.466	727	968.485	1.019
Abruzzo	25.655	1.158	101.414	744	4.116	1.620	12.616	721	1.462	1.119	112.946	715	16.630	570	68.713	549	343.552	729
Molise	6.131	939	30.892	600	348	1.766	3.529	674	181	986	38.638	702	5.526	509	19.738	468	104.983	635
Campania	36.229	1.688	280.535	839	26.101	2.085	49.789	762	5.159	1.233	289.737	751	55.493	648	197.943	640	940.986	824
Puglia	67.507	1.451	263.153	878	22.956	2.285	26.359	782	2.720	1.163	212.523	807	39.568	638	158.018	651	792.804	889
Basilicata	6.486	1.285	45.204	769	1.436	1.840	7.821	713	242	1.077	55.687	717	7.898	581	28.961	543	153.735	728
Calabria	11.525	1.427	154.628	762	1.951	1.881	20.628	689	960	1.049	152.898	735	27.262	588	89.742	576	459.594	725
Sicilia	55.701	1.503	272.853	807	11.763	2.039	34.947	725	2.401	1.093	306.053	765	53.413	637	210.638	629	947.769	798
Sardegna	20.854	1.583	67.928	862	4.947	2.135	10.873	741	1.317	1.173	123.754	782	14.672	659	66.008	660	310.353	844
Territ. Nazionale	1.970.511	1.755	5.013.227	907	393.730	2.043	328.419	813	50.764	1.316	2.845.963	778	773.041	673	2.850.284	704	14.225.939	976
Nord	1.440.024	1.733	2.847.066	888	262.495	2.038	97.978	904	24.853	1.391	910.270	805	416.773	676	1.467.536	745	7.466.995	1.027
Centro	300.999	1.678	949.554	912	57.617	2.011	63.879	819	11.469	1.265	643.457	768	135.806	647	542.987	660	2.705.168	921
Sud	230.088	1.379	1.216.607	783	73.618	1.956	166.562	726	14.442	1.112	1.292.236	747	220.462	604	839.761	589	4.053.776	772

* la legge n° 222 è in vigore dal 1984

Tabella 16. Incidenza percentuale sul totale nazionale delle diverse tipologie di prestazioni

INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE NAZIONALE DELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI PRESTAZIONI

TOTALE GESTIONI (FPLD ED AUTONOMI)

Distribuzioni percentuali su totale nazionale

Regioni	Anzianità		Vecchiaia		Prepensiona menti		Assegno invalidità		Inabilità		Invalidiità ante 222		Superstiti da ass.to		Superstiti da pen.to		COMPLESSO	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
<i>Piemonte</i>																		
	14,73%	100,80%	9,39%	103,09%	18,53%	93,39%	4,51%	118,51%	6,30%	109,12%	6,36%	110,94%	8,60%	106,62%	9,09%	110,18%	9,63%	114,54%
<i>Valle d'Aosta</i>	0,19%	95,80%	0,14%	88,79%	0,64%	100,00%	0,37%	115,91%	0,42%	105,27%	0,27%	126,35%	0,22%	105,24%	0,26%	116,16%	0,22%	109,13%
<i>Lombardia</i>	34,22%	103,63%	21,24%	105,66%	23,54%	98,78%	10,31%	119,53%	18,03%	107,09%	8,67%	110,47%	19,50%	112,97%	18,91%	114,89%	19,83%	118,17%
<i>Liguria</i>	3,48%	110,09%	3,60%	106,58%	6,88%	122,42%	2,37%	124,38%	4,52%	134,03%	3,01%	106,94%	3,53%	111,17%	4,09%	115,27%	3,69%	114,54%
<i>Trentino A.A.</i>	1,43%	99,06%	1,71%	92,18%	0,98%	96,48%	1,00%	105,76%	1,71%	97,30%	1,25%	92,59%	1,80%	90,48%	1,58%	92,24%	1,53%	92,08%
<i>Veneto</i>	8,95%	94,20%	8,27%	95,68%	7,15%	97,11%	4,45%	112,98%	5,24%	102,23%	4,02%	101,76%	8,21%	100,00%	7,61%	100,38%	7,33%	100,09%
<i>Friuli V.G.</i>	2,74%	94,67%	3,04%	87,24%	3,28%	98,38%	1,41%	106,55%	2,08%	94,94%	2,22%	96,94%	4,74%	87,17%	3,33%	94,27%	3,00%	90,96%
<i>Emilia Rom.</i>	9,68%	98,49%	10,13%	105,25%	5,67%	91,58%	5,12%	112,75%	10,40%	102,50%	7,62%	100,12%	7,24%	96,97%	8,45%	98,73%	8,84%	101,77%
<i>Toscana</i>	5,66%	100,57%	7,33%	106,07%	6,99%	99,12%	5,55%	115,24%	6,93%	104,19%	6,49%	102,12%	6,15%	100,28%	7,04%	100,51%	6,81%	101,03%
<i>Umbria</i>	0,84%	95,29%	1,44%	95,99%	2,08%	100,29%	1,63%	103,39%	2,17%	95,61%	2,24%	101,76%	1,17%	93,10%	1,55%	94,53%	1,55%	92,64%
<i>Marche</i>	1,25%	92,79%	2,79%	81,28%	1,35%	83,36%	3,22%	88,15%	3,22%	83,32%	3,96%	94,59%	2,44%	87,72%	2,42%	87,66%	2,67%	79,22%
<i>Lazio</i>	4,33%	132,30%	7,19%	121,09%	4,22%	111,01%	7,77%	105,53%	9,74%	105,00%	8,72%	100,82%	7,40%	109,52%	7,13%	102,93%	7,02%	106,62%
<i>Abruzzo</i>	0,55%	89,53%	1,64%	80,66%	1,05%	79,30%	3,03%	90,41%	2,45%	88,86%	2,38%	93,53%	1,96%	84,55%	1,80%	82,32%	1,70%	75,49%
<i>Molise</i>	0,11%	65,39%	0,50%	58,74%	0,09%	86,44%	0,66%	81,72%	0,31%	76,70%	0,70%	88,12%	0,65%	74,34%	0,46%	67,94%	0,48%	59,83%
<i>Campania</i>	1,95%	101,51%	5,42%	91,98%	6,63%	102,06%	14,95%	94,24%	11,02%	92,70%	9,55%	94,94%	7,14%	94,48%	6,64%	90,46%	6,35%	84,90%
<i>Puglia</i>	4,46%	74,13%	5,35%	95,88%	5,83%	111,85%	9,38%	93,00%	5,40%	86,90%	8,93%	101,06%	5,29%	91,31%	5,81%	88,30%	6,06%	88,91%
<i>Basilicata</i>	0,25%	80,67%	0,82%	83,33%	0,36%	90,06%	2,25%	85,21%	0,47%	80,35%	1,76%	90,12%	1,01%	83,31%	0,89%	76,59%	0,95%	72,97%
<i>Calabria</i>	0,68%	77,18%	3,38%	80,25%	0,50%	92,07%	7,70%	79,46%	2,05%	75,76%	6,00%	90,47%	3,90%	82,21%	3,22%	77,48%	3,49%	70,27%
<i>Sicilia</i>	3,56%	78,60%	5,34%	87,55%	2,99%	99,80%	11,59%	86,23%	5,01%	80,15%	11,29%	96,35%	7,17%	90,62%	7,41%	86,26%	6,75%	79,96%
<i>Sardegna</i>	0,93%	98,63%	1,28%	95,37%	1,26%	104,50%	3,04%	90,41%	2,54%	89,94%	4,55%	99,18%	1,87%	96,28%	2,31%	92,24%	2,10%	86,02%
<i>Territ. Naz.</i>	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
<i>Nord</i>	75,43%	99,59%	57,52%	98,06%	66,67%	99,77%	29,25%	114,55%	48,68%	106,56%	33,42%	105,76%	53,85%	101,33%	53,31%	105,26%	54,08%	105,16%
<i>Centro</i>	12,09%	105,23%	18,75%	101,11%	14,63%	98,45%	18,16%	103,08%	22,07%	97,03%	21,40%	99,82%	17,16%	97,66%	18,14%	96,41%	18,05%	94,87%
<i>Sud</i>	12,48%	83,20%	23,73%	84,22%	18,70%	95,76%	52,60%	87,58%	29,25%	83,84%	45,17%	94,22%	28,99%	87,14%	28,55%	82,70%	27,88%	77,29%

A riprova di quanto affermato abbiamo verificato l'incidenza delle macro tipologie di prestazioni nelle tre aree territoriali; nella tabella seguente si possono confrontare i dati di sintesi relativi all'insieme delle pensioni di anzianità e vecchiaia, dei prepensionamenti, delle invalidità e delle reversibilità

	NORD			CENTRO			SUD			Tot. Naz.
Tipologie di prestazioni	Numero	% area terr.	% sul naz.	Numero	% area terr.	% sul naz.	Numero	% area terr.	% sul naz.	
Pens. anzian. e vec.	4.287.090	57,4%	61%	1.249.953	46,2%	18%	1.446.695	35,7%	21%	6.983.738
Prepensionamenti	262.495	3,5%	67%	57.617	2,1%	15%	73.618	1,8%	19%	393.730
Prest. di invalidità	1.033.101	13,8%	32%	718.805	26,6%	22%	1.473.240	36,3%	46%	3.225.146
Reversibilità	1.884.309	25,2%	52%	678.793	25,1%	19%	1.060.223	26,2%	29%	3.623.325

Dai dati emergono delle differenze significative soprattutto confrontando l'incidenza delle pensioni vere e proprie rispetto alle prestazioni di invalidità e reversibilità: se nel Nord le prime pesano sul totale nazionale per il 61%, nel Sud la percentuale è di poco superiore al 21%; per contro nelle otto regioni del Sud si concentra il 46% delle prestazioni d'invalidità vigenti all'1/1/98.

Anche l'andamento delle pensioni di reversibilità è sensibilmente diverso; al Nord ammontano al 52% del totale ma derivano per la maggior parte da pensioni di anzianità o vecchiaia (61% di prestazioni coperte da 35 fino a 40 anni di contribuzione) mentre al Sud pesano per il 29% e quindi derivano per gran parte da prestazioni assistenziali; invalidità e reversibilità sono prestazioni mediamente non coperte da sufficiente contribuzione e che incidono in maniera significativa sugli equilibri territoriali soprattutto se si tiene conto che nel complesso delle regioni meridionali su 100 prestazioni erogate oltre il 36% (cioè più di una pensione ogni tre) è rappresentato dalle invalidità a differenza del Nord dove rappresentano solo il 13,8%.

La situazione delle regioni del Centro si presenta più equilibrata non evidenziando particolari scostamenti tra le tipologie considerate, pur con un' incidenza appena più marcata per l'insieme delle pensioni di invalidità, il 22% delle prestazioni a fronte del 18 % delle anzianità e vecchiaia.

Un'analisi più dettagliata sulla tipologia di prestazioni vigenti in ogni regione mette in luce delle differenze significative di tipo socio - economico anche all'interno di una stessa area territoriale (tabella 17) confermando anche in questo caso l'analisi svolta. Complessivamente nel Nord oltre il 57% delle prestazioni in pagamento nel 1998 è costituita da pensioni di anzianità, con un'anzianità contributiva media di oltre 36 anni e pensioni di vecchiaia con una contribuzione media di 22 anni. Queste rappresentano il 60,3% il Lombardia, il 56,5% in Veneto, il 55,5% in Emilia e il 53% in Trentino mentre in alcune regioni, quali la Liguria e il Friuli che presentano un saldo più negativo rispetto alle altre, questa percentuale scende al 48% circa, fino ad arrivare al 33% della Val d'Aosta.

Se poi confrontiamo il differenziale fra pensioni di anzianità e vecchiaia rispetto alle invalidità si evidenzia come in Lombardia e Veneto per ogni 100 pensioni erogate solo, rispettivamente, 9 e 10 sono di invalidità, mentre la Val d'Aosta ogni 100 pensioni ne ha ben 25 di invalidità, 11 di prepensionamenti e 30 di superstiti. Queste differenze confermano la situazione socio economica evidenziata oltre che per la Valle d'Aosta anche per la Liguria (7,26% di prepensionamenti e circa il 16% di invalidità) il Piemonte (7,49% di prepensionamenti) e per il Friuli Venezia Giulia, dovute principalmente alla chiusura o riconversioni aziendali e ai tassi di dipendenza che

risultano particolarmente sfavorevoli proprio per la Liguria e per il Friuli come evidenziato nella tabella 9 bis.

Anche al Sud emergono differenze che è utile evidenziare; se complessivamente la percentuale di pensioni di anzianità sul totale delle prestazioni vigenti è inferiore a quella delle altre aree territoriali, in alcune regioni è decisamente molto bassa come in Calabria e in Basilicata dove, ad esempio, appena due pensioni su 100 sono di anzianità. In alcune regioni, poi, il differenziale fra prestazioni più di tipo assistenziale rispetto alle pensioni “vere e proprie” non solo è di segno inverso ma è piuttosto marcato; ciò è vero per la Basilicata e soprattutto per la Sardegna, dove per ogni 100 pensioni erogate, ben 41 sono di invalidità, circa 29 di reversibilità, 23 di vecchiaia e solo 5 di anzianità. Altre regioni quali la Calabria e la Sicilia presentano percentuali molto alte, rispetto al dato nazionale, nel complesso delle prestazioni di invalidità (34,5% per la Calabria e 32,7% per la Sicilia) quasi uguali in percentuale alle pensioni di anzianità e vecchiaia (38,5% e 35,7%). Per altre queste regioni, a differenza della Liguria e del Friuli, evidenziano dei tassi di dipendenza molto favorevoli, ma sono penalizzate sia dal mancato sviluppo produttivo ed occupazionale che dal sommerso.

Tabella 17. Incidenza percentuale per tipologia di prestazioni sul complesso delle prestazioni erogate da ogni regione

INCIDENZA PERCENTUALE PER TIPOLOGIA DI PRESTAZIONI SUL COMPLESSO DELLE PRESTAZIONI EROGATE DA OGNI REGIONE

TOTALE GESTIONI (FPLD ED AUTONOMI)
Distribuzioni percentuali su totale regionale

Regioni	Anzianità		Vecchiaia		Prepensione menti		Assegno invalidità		Inabilità		Invalidità ante 222		Superstiti da ass.to		Superstiti da pen.to		COMPLESSO	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Piemonte	17,95%	173,96%	36,44%	81,53%	7,49%	155,25%	0,93%	85,44%	0,23%	131,49%	11,50%	76,73%	5,19%	62,90%	20,27%	70,46%	100,00%	100,00%
Valle d'Aosta	10,00%	173,53%	23,50%	73,70%	11,04%	174,47%	3,29%	87,70%	0,66%	133,13%	21,02%	91,72%	5,80%	65,16%	24,69%	77,97%	100,00%	100,00%
Lombardia	20,25%	173,34%	40,02%	80,99%	4,62%	159,15%	1,00%	83,52%	0,32%	125,08%	7,60%	74,05%	5,71%	64,59%	20,47%	71,21%	100,00%	100,00%
Liguria	11,06%	189,99%	36,45%	84,30%	7,26%	203,50%	1,28%	89,67%	0,43%	161,51%	14,19%	73,96%	5,56%	65,58%	23,77%	73,72%	100,00%	100,00%
Trentino A.A.	10,98%	212,65%	41,82%	90,69%	2,48%	199,49%	1,29%	94,84%	0,39%	145,85%	14,13%	79,66%	6,83%	66,40%	22,08%	73,38%	100,00%	100,00%
Veneto	14,32%	186,03%	42,12%	86,59%	3,80%	184,73%	1,21%	93,20%	0,25%	140,97%	9,54%	80,54%	6,50%	67,50%	22,27%	73,46%	100,00%	100,00%
Friuli V.G.	10,72%	205,74%	37,91%	86,89%	4,27%	205,94%	0,93%	96,72%	0,24%	144,06%	12,90%	84,43%	9,20%	64,75%	23,83%	75,92%	100,00%	100,00%
Emilia Romagna	12,85%	191,30%	42,84%	93,68%	2,50%	171,34%	1,15%	91,48%	0,42%	139,01%	14,98%	77,93%	4,76%	64,38%	20,51%	71,06%	100,00%	100,00%
Toscana	9,75%	196,77%	40,26%	95,11%	4,00%	186,81%	1,62%	94,19%	0,36%	142,34%	16,57%	80,07%	5,25%	67,07%	22,19%	72,88%	100,00%	100,00%
Umbria	6,39%	203,32%	34,78%	93,86%	5,22%	206,14%	2,08%	92,15%	0,49%	142,45%	25,17%	87,02%	4,40%	67,91%	21,47%	74,75%	100,00%	100,00%
Marche	5,50%	231,53%	39,07%	92,94%	1,97%	200,35%	2,40%	91,88%	0,43%	145,18%	25,83%	94,59%	5,31%	74,82%	19,50%	81,06%	100,00%	100,00%
Lazio	7,24%	245,28%	38,24%	102,88%	2,34%	198,25%	2,20%	81,73%	0,49%	135,93%	21,58%	74,91%	6,12%	69,41%	21,79%	70,72%	100,00%	100,00%
Abruzzo	3,78%	234,44%	35,96%	96,79%	2,39%	200,00%	3,54%	98,89%	0,51%	162,47%	24,39%	98,15%	6,70%	75,68%	22,73%	79,88%	100,00%	100,00%
Molise	2,63%	216,04%	39,36%	88,94%	0,72%	275,08%	2,73%	112,77%	0,23%	176,95%	25,70%	116,67%	7,96%	83,96%	20,67%	83,18%	100,00%	100,00%
Campania	3,61%	236,33%	31,92%	98,13%	4,07%	228,87%	4,68%	91,66%	0,61%	149,62%	26,17%	88,58%	6,53%	75,19%	22,42%	78,05%	100,00%	100,00%
Puglia	8,63%	164,78%	32,96%	97,69%	3,75%	239,52%	3,07%	86,37%	0,31%	134,91%	25,62%	90,04%	5,07%	69,39%	20,58%	72,75%	100,00%	100,00%
Basilicata	3,12%	218,52%	32,03%	103,45%	1,49%	234,99%	4,69%	96,42%	0,17%	151,98%	32,14%	97,83%	6,20%	77,14%	20,15%	76,88%	100,00%	100,00%
Calabria	2,28%	217,11%	36,29%	103,45%	0,55%	249,47%	4,39%	93,37%	0,21%	148,81%	29,94%	101,99%	6,49%	79,05%	19,84%	80,77%	100,00%	100,00%
Sicilia	6,18%	194,29%	29,59%	99,18%	1,72%	237,65%	3,41%	89,04%	0,26%	138,34%	29,10%	95,45%	6,18%	76,57%	23,55%	79,02%	100,00%	100,00%
Sardegna	5,18%	226,65%	22,74%	100,43%	2,33%	231,31%	2,87%	86,78%	0,43%	144,31%	37,64%	91,33%	5,17%	75,62%	23,64%	78,55%	100,00%	100,00%
Territ. Nazionale	11,73%	197,67%	37,37%	90,59%	3,89%	190,40%	1,99%	82,57%	0,35%	138,02%	17,39%	79,22%	5,81%	67,57%	21,46%	73,25%	100,00%	100,00%
Nord	108,12%	1506,55%	301,11%	678,36%	43,47%	1453,87%	11,08%	722,57%	2,95%	1121,10%	105,86%	639,01%	49,54%	521,26%	177,88%	587,19%	800,00%	800,00%
Centro	28,89%	876,90%	152,35%	384,80%	13,52%	791,55%	8,29%	359,95%	1,77%	565,90%	89,15%	336,60%	21,07%	279,20%	84,95%	299,40%	400,00%	400,00%
Sud	35,42%	1708,17%	260,85%	788,07%	17,03%	1896,88%	29,38%	755,31%	2,73%	1207,38%	230,70%	780,05%	50,29%	612,60%	173,59%	629,07%	800,00%	800,00%

Oltre alle prestazioni previdenziali “classiche” sopra analizzate, l’Inps eroga una serie di altre prestazioni a contenuto più assistenziale. Per avere un quadro più esauriente della localizzazione di tali spese, nella tabella 18 sono state regionalizzate le uscite per i cosiddetti “*ammortizzatori sociali*”, vale a dire quelle prestazioni di sostegno al reddito quali: i sussidi di disoccupazione per i lavori impiegati in progetti di lavoro socialmente utili (LSU), le indennità di mobilità, gli assegni per la disoccupazione, i trattamenti di cassa integrazione e, ultime arrivate, le borse di lavoro.

Nella tabella 19 sono state regionalizzate le uscite relative alle “*prestazioni assistenziali*” vere e proprie, quali ad esempio gli assegni e le pensioni sociali, le integrazioni al trattamento minino e le invalidità civili.

Sono spese che ovviamente appesantiscono i bilanci regionali e incidono sullo squilibrio dei saldi; dall’esame dei dati emerge ancora una volta come siano le regioni del Sud ad assorbire gran parte delle risorse destinate a sostenere i soggetti economicamente più deboli.

Dai dati illustrati nella tabella 18 si evidenzia come, tra gli ammortizzatori sociali, la spesa più rilevante sul totale di oltre 8.000 mld. è rappresentata dalle indennità per la disoccupazione agricola e non agricola (oltre 4.400 mld. impegnati nel 1997), 2900 dei quali sono stati erogati al Sud. Per la disoccupazione agricola le regioni che hanno “speso” di più sono la Sicilia, 534 mld. e 26,3 prestazioni ogni 1000 abitanti, la Puglia (499 mld. e 31,5 prestazioni per mille abitanti), la Calabria con addirittura 48,2 prestazioni ogni mille abitanti seguite da Campania e Basilicata; al Nord gli indici più alti si registrano in Emilia Romagna (7,5/1000) e Valle d’Aosta (8,37/1000).

Sul versante della disoccupazione non agricola livelli elevati si registrano al Nord in Valle d’Aosta e Trentino mentre in generale il Sud assorbe più risorse.

Anche esaminando i dati relativi ai sussidi per i “*lavori socialmente utili*” (finalmente anche il Governo ammette il fallimento di questa iniziativa) si evidenzia lo sforzo di sostenere economicamente le regioni del mezzogiorno che dei quasi 1.300 mld erogati, ne ricevono ben 1.047, con Sicilia, Campania e Puglia che fanno la parte del leone; basti pensare che il Molise ha utilizzato una cifra di pochissimo inferiore a quanto è stato impegnato nel Veneto. (9,34 mld. a fronte di 9,74).

Infine, come si vede dalla tabella 19, nel corso del 1998 sono stati spesi oltre 39.000 miliardi per prestazioni assistenziali; di queste la spesa maggiore è rappresentata dalle pensioni agli invalidi civili che incidono per oltre 18.000 mld. Di queste consistenti risorse una gran parte sono assorbite dalle regioni meridionali con un pro-capite (numero di prestazione per ogni 1000 abitanti) ben più alto della media nazionale. Fra le regioni del Nord sono sempre il Friuli e la Liguria quelle che utilizzano le maggiori risorse, con un pro-capite superiore alla media nazionale.

Mentre per le integrazioni al minimo la spesa maggiore è indirizzata verso il Nord che detiene più della metà delle prestazioni pensionistiche ordinarie, le pensioni e gli assegni sociali sono per oltre la metà assorbiti dal Sud. All’interno della spesa complessiva occorre infine considerare i circa 12.000 mld. di sottocontribuzioni e sgravi contributivi che per oltre la metà sono indirizzati al meridione, nonostante che i tassi di attività in quelle regioni siano molto più bassi rispetto al Nord.

Tabella 18. Uscite regionalizzate per ammortizzatori sociali

Regione	N° Tot. Suss. Disoc. L.S.U.al dic. 98			Ind. Mobilità al 31/12/98			Trattam. CIGS 2° trim. 98			Disocc. Agricola 1997			Disocc. non Agricola 1997			Borse di lavoro 1998*		
	Num. Tot.	Imp.in miliardi	pro-cap. ^	Num. Tot.	Imp.in miliardi	pro-cap. ^	Num. Tot.	Imp.in miliardi	pro-cap. ^	Num. Tot.	Imp.in miliardi	pro-cap. ^	Num. Tot.	Imp.in miliardi	pro-cap. ^	Num. Tot.	Imp.in miliardi	pro-cap. ^
Piemonte	2.384	19.450	0,56	7.130	111.032	1,66	658	72.460	0,15	3.053	17.121	0,71	34.036	87.208	7,93	0	0.000	0,00
Valle D'Aosta	97	0,656	0,81	94	1,632	0,79		0,251	0,00	999	5,017	8,38	3.206	8,463	26,89	0	0.000	0,00
Lombardia	1.454	16,872	0,16	13.729	227,918	1,53	671	115,152	0,07	4.439	26,468	0,50	67.819	184,198	7,57	0	0.000	0,00
Liguria	2.356	19,627	1,43	1.729	29,187	1,05	355	19,383	0,22	1.551	9,461	0,94	19.432	54,260	11,77	0	0.000	0,00
Trentino A.A.	83	0,791	0,09	467	7,102	0,51	71	3,632	0,08	5.716	27,943	6,22	23.940	65,361	26,06	0	0.000	0,00
Veneto	1.070	9,743	0,24	3.034	51,567	0,68	299	9,278	0,07	8.216	44,698	1,85	63,523	177,951	14,27	0	0.000	0,00
Friuli Ven Giul	236	2,760	0,20	1.073	15,766	0,90	433	9,198	0,37	1.721	8,647	1,45	14,085	40,256	11,87	0	0.000	0,00
Emil. Romagna	955	8,507	0,24	3.082	46,291	0,78	283	20,693	0,07	29.654	151,477	7,53	65,392	180,227	16,61	0	0.000	0,00
Totale NORD	8.635	78,406	0,34	30.338	490,495	1,19	2.770	250,047	0,11	55,349	290,832	2,17	291,433	797,924	11,42	0	0.000	0,00
Toscana	2.317	27,389	0,66	3.805	55,139	1,08	287	28,660	0,08	7.379	35,750	2,09	45,027	123,531	12,77	387	2,076	0,11
Umbria	1.327	12,894	1,60	1.398	22,498	1,68	1.153	5,408	1,39	4,776	22,894	5,75	9,592	28,005	11,56		0.000	0,00
Marche	1.444	11,496	1,00	1.806	25,425	1,25	153	2,982	0,11	3.411	17,572	2,36	21,456	56,161	14,82		0.000	0,00
Lazio	12.655	117,979	2,43	8.819	141,319	1,69	910	49,646	0,17	16.103	63,222	3,09	44,801	142,288	8,59	10.750	59,444	2,06
Totale CENTRO	17.743	169,758	1,61	15.828	244,381	1,44	2.503	86,696	0,23	31,669	139,438	2,87	120,876	349,985	10,97	11.137	61,520	1,01
Abruzzi	3.751	35,283	2,94	3.943	63,157	3,10	377	8,968	0,30	5.835	24,704	4,58	20,193	52,896	15,85	3.017	16,888	2,37
Molise	1.023	9,340	3,09	482	6,064	1,46	365	3,925	1,10	1.447	6,324	4,38	5,419	13,676	16,39	1.060	5,986	3,21
Campania	32.514	313,400	5,62	14.450	228,847	2,50	2.031	76,135	0,35	83,917	272,532	14,51	76,672	267,701	13,25	13.202	83,473	2,28
Puglia	14,922	145,642	3,65	8,215	124,395	2,01	1,448	33,127	0,35	128,834	499,040	31,52	51,253	245,623	12,54	10,542	58,944	2,58
Basilicata	2,558	27,946	4,21	2,046	29,378	3,37	100	3,532	0,16	15,322	48,465	25,21	10,450	35,662	17,19	1,904	11,114	3,13
Calabria	10,027	90,984	4,83	1,810	26,163	0,87	343	9,902	0,17	100,090	379,772	48,26	24,615	90,537	11,87	5,737	33,060	2,77
Sicilia	44,626	365,278	8,75	5,633	92,177	1,10	1,841	40,933	0,36	134,098	534,035	26,29	62,706	216,607	12,29	11,683	68,520	2,29
Sardegna	4,937	60,044	2,93	4,117	60,495	2,45	461	19,869	0,27	12,081	60,487	7,18	30,957	118,643	18,39	4,545	28,093	2,70
Totale SUD	114,358	1,047,917	5,46	40,696	630,676	1,94	6,966	196,391	0,33	481,624	1,825,359	23,00	282,265	1,041,345	13,48	51,690	306,078	2,47
TOTALE ITALIA	140,736	1,296,081	2,45	86,862	1,365,552	1,51	12,239	533,134	0,21	568,642	2,255,629	9,89	694,574	2,189,254	12,08	62,827	367,598	1,09

* Istituite con il decreto legge 78/97 n° 280

^ Il pro-capite è dato dal rapporto del numero di prestazioni sulla popolazione residente per 1.000 abitanti

Tabella 19. Uscite regionalizzate per altre prestazioni assistenziali.

Regione	Benef. Assegni familiari (a)			Integrazione al minimo (b)			Pensioni sociali (c)			Assegni Sociali (d)			Pens. Col. Dir. - Mezz. - Coloni (e)			Pens. invalidi Civili (f)		
	Numero	Imp. in miliardi	pro-capite ^	Numero	Imp. in miliardi	pro-capite ^	Numero	Imp. in miliardi	pro-capite ^	Numero	Imp. in miliardi	pro-capite ^	Numero	Imp. in miliardi	pro-capite ^	Numero	Imp. in miliardi	pro-capite ^
Piemonte	106.370	77	24,77	196.589	989	45,78	28.401	162	6,61	4.041	24	0,94	98.083	839	22,84	80.044	897	18,64
Valle D'Aosta	3.186	2	26,72	3.699	16	31,03	915	5	7,67	126	1	1,06	3.595	29	30,15	80	0,00	0,00
Lombardia	207.159	151	23,12	354.658	2.016	39,59	65.306	377	7,29	9.101	55	1,02	77.009	598	8,14	165.577	1.878	18,48
Liguria	43.984	33	26,65	71.032	371	43,03	20.252	117	12,27	2.648	16	1,60	27.039	218	16,38	42.640	484	25,83
Trentino A.A.	18.155	15	19,76	47.029	217	51,19	5.679	31	6,18	905	6	0,99	22.333	172	24,31	84	0,00	0,00
Veneto	127.650	100	28,66	215.583	1.075	48,42	36.311	206	8,15	4.656	25	1,05	104.264	861	23,42	84.447	891	18,96
Friuli Ven. Giul.	34.734	26	29,28	51.955	265	43,80	10.823	60	9,12	1.749	11	1,47	29.698	236	25,04	31.433	322	26,50
Emil. Romagna	99.544	72	25,28	181.318	913	46,04	28.733	163	7,30	3.970	24	1,01	97.523	832	24,77	95.410	1.007	23,72
Totale NORD	640.762	476	25,11	1.121.863	5.862	43,96	196.420	1.121	7,70	27.196	162	1,07	455.444	3.775	17,85	497.551	5.480	19,50
Toscana	113.496	88	11,52	137.381	688	15,41	43.578	241	5,10	5.437	32	0,67	73.480	608	19,66	90.401	953	12,48
Umbria	34.257	28	41,28	34.520	158	41,59	12.111	67	14,59	1.567	9	1,89	32.200	271	38,80	28.425	307	34,25
Marche	60.882	53	42,06	66.881	284	46,20	14.328	80	9,90	1.590	9	1,10	62.161	526	42,94	40.219	428	27,78
Lazio	107.314	96	20,57	122.776	591	23,53	59.781	367	11,46	10.184	60	1,95	69.611	576	13,34	117.667	1.283	22,55
Totale CENTRO	315.949	265	28,67	361.558	1.721	32,81	129.798	755	11,78	18.778	110	1,70	237.452	1.981	21,55	276.712	2.972	25,11
Abruzzi	40.605	39	31,88	54.323	213	42,65	17.983	102	14,12	2.372	13	1,86	69.305	583	54,41	43.980	458	34,53
Molise	9.597	10	29,02	15.771	59	47,69	2.982	17	9,02	446	3	1,35	24.901	212	75,30	7.767	77	23,49
Campania	156.572	163	27,06	119.097	505	20,59	66.637	417	11,52	13.935	79	2,41	107.131	908	18,52	140.619	1.594	24,31
Puglia	148.330	141	36,29	82.690	376	20,23	44.539	252	10,90	7.171	39	1,75	42.905	355	10,50	109.266	1.261	26,73
Basilicata	24.616	24	40,50	20.416	82	33,59	5.954	33	9,80	886	5	1,46	23.660	198	38,92	19.539	187	32,14
Calabria	77.130	81	37,19	48.519	202	23,39	22.020	131	10,62	4.324	25	2,08	35.756	296	17,24	67.947	769	32,76
Sicilia	189.526	198	37,16	102.483	467	20,09	80.147	472	15,71	14.983	78	2,94	65.549	560	12,85	160.629	1.758	31,49
Sardegna	49.792	52	29,59	28.526	119	16,95	16.184	91	9,62	2.926	16	1,74	32.532	283	19,33	62.589	679	37,19
Totale SUD	696.168	708	33,24	471.825	2.023	22,53	256.446	1.515	12,24	47.043	258	2,25	401.739	3.395	19,18	612.336	6.783	29,24
TOTALE ITALIA	1.652.879	1.449	28,76	1.955.246	9.606	34,02	582.664	3.391	10,14	93.017	530	1,62	1.094.635	9.151	19,04	1.386.599	15.235	24,12

(a) Assegni familiari relativi alle pensioni dei lavoratori dipendenti

(b) Integrazione al minimo alle pensioni di vecchiaia e anzianità

(c) Per l'anno 1998 l'importo mensile della pensione sociale era di £. 397.650

(d) A partire dall'1/1/96 ha sostituito la pensione sociale. Per l'anno 1998 l'importo dell'assegno è di £. 507.200

(e) Pensioni erogate ante 1989. Sono considerate prestazioni assistenziali.

(f) Sono escluse le regioni Trentino e Valle d'Aosta (lg. N° 537/93) i dati si riferiscono al 31/12/97

^ Il pro-capite è dato dal rapporto fra numero di prestazioni e popolazione residente per ogni 1000 abitanti

4. Conclusioni.

Alla fine di questo lungo e spero non noioso peregrinare tra numeri e dati, quali considerazioni se ne possono trarre? Oltre a quelle ovviamente soggettive che ogni paziente lettore vorrà fare credo si possano formulare alcune riflessioni.

Anzitutto, come appare evidente dai dati, in questi 19 anni è mancata una seria programmazione economica e una attenta politica sociale il che ha portato all'accumulazione di un enorme debito pubblico e a una situazione del welfare insostenibile; e ciò si badi bene in presenza di un periodo di grande sviluppo attraversato negli anni ottanta dall'Italia. La classe politica e la "burocrazia tecnocratica" che ha guidato il Paese in questi anni non è stata all'altezza del compito poiché il Paese si è certamente sviluppato ma su politiche fondate sui debiti che sono stati scaricati sulle generazioni non ancora nate. I bilanci regionalizzati confermano questo andamento disordinato caratterizzato al nord dallo sviluppo spontaneo di alcune regioni e dal declino economico di altre e il persistente sviluppo "duale" del Paese nonostante gli ingenti trasferimenti di risorse. Tra le cause di questa difficile situazione che ha ridotto il Paese ad essere tributario di agglomerati esteri che controllano il settore agroalimentare, la grande distribuzione, l'informatica, le biotecnologie, l'impiantistica nelle telecomunicazioni e tra breve probabilmente anche il settore automobilistico, si può annoverare il fallimento delle "partecipazioni statali", la predominanza accordata dai politici ad alcuni grandi gruppi industriali che hanno acquistato a "poco prezzo" molte aziende per poi venderle a gruppi esteri ricavandone ingenti profitti e l'assenza di investimenti nel settore della ricerca, fondamentali per un Paese trasformatore privo di risorse naturali.

La ricerca mostra altresì la pesante incidenza del sistema del welfare sul debito pubblico; i dati relativi all'Inps denotano tuttavia quanto sia errato e fuorviante parlare di incidenza preponderante delle pensioni sul totale della spesa sociale poiché gran parte di ciò che comunemente viene indicato come "pensioni" altro non è che pura assistenza. L'effetto è riscontrabile nell'abnorme trasferimento di risorse, un effetto redistributivo che nulla ha a che fare con la solidarietà tra regioni, con una prevalenza del flusso nord – sud.

Se queste prime riflessioni sono, per così dire, "classiche", lo studio sulla regionalizzazione delle pensioni porta a conclusioni innovative. Nell'ambito delle discussioni sulla riforma previdenziale si è molto dibattuto, ad esempio, sulle pensioni di anzianità e sulla loro improcrastinabile eliminazione; non voglio qui discutere se sia una soluzione giusta o sbagliata, mi limito ad osservare che una proposta di questo tipo non esplicherebbe gli stessi effetti sull'intero territorio nazionale. Analizzando i dati appare che una misura di questo tipo sarebbe ininfluente, ad esempio, in Basilicata dove le pensioni di anzianità rappresentano solo il 3,12% del totale delle prestazioni in pagamento oppure in Calabria dove sono solo il 2,28%, mentre diverrebbe una manovra fortemente punitiva per le regioni del nord che hanno il 75% del totale delle prestazioni di anzianità a livello nazionale. La sola Lombardia pesa per il 34,22% sul totale.

Quindi nel discutere di riforma del welfare, e soprattutto di forme di assistenza, non si può pensare di adottare misure uguali per tutte le variegate realtà territoriali ma occorrerebbero azioni mirate a livello di ogni singola regione. In quest'ottica una vera riforma in senso federale potrebbe risolvere, se non il problema delle pensioni, almeno quello dell'assistenza che per sua natura dovrebbe essere di pertinenza degli enti locali. I dati regionalizzati infine impongono una riflessione sulla situazione di alcune regioni; fino a quando sarà possibile indirizzare ingenti risorse senza compromettere definitivamente la competitività del sistema Paese?

Dicevo all'inizio dello studio che gran parte degli squilibri regionali sono causati dall'eccessivo assistenzialismo e dal lavoro sommerso il che richiama alla mente la tanto discussa riforma degli ammortizzatori sociali, e la lotta alla disoccupazione. Le soluzioni al proposito non sono semplici ma alcuni accorgimenti garantirebbero sostanziali miglioramenti sia occupazionali che di flussi contributivi; già l'introduzione del lavoro temporaneo e in "affitto" stanno dando risultati migliori rispetto al collocamento di Stato che avviava al lavoro meno del 2% di iscritti alle liste; tuttavia l'eliminazione dei vincoli di tempo e di numero alle assunzioni temporanee e stagionali, al part time, allo straordinario ed una maggiore flessibilizzazione del lavoro garantirebbero maggiore occupazione; in una parola, meno rigidità nei contratti sindacali oggi veramente eccessiva. L'eliminazione del divieto di cumulo tra pensione e reddito da lavoro così come la riduzione a un massimo di 6 mesi dei periodi coperti da cassa integrazione e da indennità di disoccupazione varie ridurrebbe certamente il lavoro sommerso. Secondo le "direzioni provinciali del lavoro" nel 1998 al Nord alle liste di collocamento erano iscritte circa 1.550.000 persone e circa 400 mila risultavano in mobilità, disoccupazione e cassa integrazione; dai giornali e dal Governo apprendiamo però che al Nord non si trova forza lavoro e che quindi occorre favorire l'afflusso di immigrati perché ai "nostri" ragazzi non si possono far fare lavori troppo umili e neppure, dicono i contratti, si può obbligare un cassintegrato a fare un lavoro che non gli piace. A prescindere dalla considerazione che se il 50% degli extra comunitari dovesse nei prossimi 10 anni lasciare il Paese, i taumaturgici effetti sui conti previdenziali si annullerebbero poiché a questi lavoratori, e non agli italiani, è concesso di riscattare con il 5% di interesse tutto ciò che hanno versato, resta il fatto che se si facesse meno assistenzialismo "fasullo" e si lasciasse invece agli enti locali la vera assistenza monitorata, la spesa in questo comparto diminuirebbe vistosamente. Chi l'ha detto che per sfamare la propria famiglia sia disdicevole fare il cameriere, lo spazzino o l'operaio? E in quale "religione" è prescritto che questi lavori possano essere fatti solo da extracomunitari? Mi sembrano posizioni certamente più comode ma anche più "razziste" o falsamente solidaristiche, sostenute a spese del contribuente e dell'economia del Paese; i conti pubblici evidenziati sono buoni testimoni.

Alberto Brambilla
Consigliere di amministrazione Inps

Sintesi del saggio:

Con il presente saggio l'autore, mantenendo l'impegno preso in un precedente lavoro pubblicato su questa rivista (n. 3 del 1998), affronta uno dei problemi che ha certamente contribuito a generare l'attuale situazione di sofferenza della previdenza pubblica. Lo studio si propone due obiettivi: fornire dati indispensabili ai "decisori politici" nella formulazione di leggi e provvedimenti in tema di sviluppo ed economia e "regionalizzare" il bilancio dell'Inps, superando quei falsi pregiudizi che a tutt'oggi ostacolano una corretta comprensione dei fenomeni finanziari corresponsabili delle disfunzioni del sistema previdenziale. L'analisi utilizza una metodica innovativa che ha consentito di "ricostruire" in una serie storica di dati regionalizzati – per un periodo di ampio respiro che va dal 1980 al 1998 – le informazioni derivanti dai bilanci dell'Inps. La nuova metodica, basata sui flussi di cassa dell'Istituto che comincia a dotarsi di sistemi moderni di rendicontazione contabile, ha permesso - per gli anni '94/'98 – di riclassificare *le riscossioni per luogo di lavoro* e, soprattutto, di imputare ad ogni regione quanto ha *effettivamente incassato* dalla produzione, al netto quindi di sottocontribuzioni e agevolazioni contributive, e quanto ha speso per prestazioni sociali ridistribuendo le uscite per *luogo di residenza del beneficiario* della prestazione stessa. Dai risultati emerge il quadro di un sistema che nel suo complesso è sempre stato in disavanzo. Ma il dato preoccupante è rappresentato dal *costo dello squilibrio*: rapportando il disavanzo complessivo dell'Inps in moneta 1998 si arriva ad una cifra che supera gli 823 mila miliardi. L'analisi dimostra come su questa cifra pesano in maniera ben diversa le differenti realtà territoriali. Mentre le regioni del Nord avrebbero accumulato un disavanzo pari al 20% del totale nazionale, il Sud avrebbe fatto la sua parte con un deficit di oltre 545 mila miliardi, equivalente al 66% del totale nazionale. Capitalizzando i saldi tra entrate e uscite con i rendimenti dei titoli di Stato, simulando quanto si dovrebbe fare in un buon sistema di contabilità gestionale, emerge una situazione ancora più grave e più vicina alla realtà: il disavanzo totale dell'Inps per l'intero periodo equivale a ben 1.309.220 miliardi, oltre la metà dell'intero debito pubblico. Anche in questo caso è il Sud che, nei 19 anni considerati, avrebbe assorbito le maggiori risorse, pari a oltre 880 mila miliardi. All'origine di questi sensibili squilibri della bilancia previdenziale l'autore colloca il fenomeno dilagante del lavoro nero al sud, e l'eccesso di prestazioni assistenziali. E' evidente come il governo per varare la riforma pensionistica e costruire il pilastro della previdenza complementare non possa prescindere dalla conoscenza approfondita di questi fenomeni e promuovere azioni mirate per le singole realtà.